

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Novembre 2006 - N. 97



Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste

•••• Visitate il nostro sito internet: www.umagoviva.splinder.com ••••

Memoria e azione, con il “ruggito” ideale del leone di San Marco

A ogni fine d'anno si tirano le somme: le imprese commerciali calcolano i risultati in termini economici, le realtà associative – come la nostra – in termini essenzialmente morali. Nel primo numero del 2006 avevo espresso nell'editoriale l'intenzione, per l'anno che si apriva, di coltivare la memoria e nel contempo di procedere con l'azione. Ne riempio i *fondamentali*. Memoria come ricordo, rispetto di ogni cittadino del Comune di Umago in esilio (e Libero Coslovich vi proporrà in questo numero una riflessione sul significato dell'essere esuli), membro di una comunità forte e ancora viva, seppur priva di territorio e sparsa nel mondo; memoria come riconoscimento della storia collettiva e individuale, dei valori trasmessi dalle nostre figure guida, laiche o spirituali; memoria come testimonianza, esperienza, consapevolezza, e dignità di trovare la forza per spezzare sessant'anni di silenzi, compromessi e scelte sbagliate dei Governi. Azione come espressione di libertà, soprattutto intellettuale, basata sull'indipendenza dai condizionamenti, anche politici, e sul prezioso assioma “non aver timore di esprimere ciò che si pensa”.

Con queste linee guida la Fami-



A Vienna, l'incontro ufficiale con la Federazione degli Esuli Tedeschi in Austria, per una nuova forte associazione europea.

glia Umaghesa ha percorso il cammino del 2006, le cui tappe principali sono la partecipazione in gennaio alla “missione” al Parlamento europeo a Strasburgo, la presenza fattiva alle celebrazioni di febbraio per il nostro “giorno del ricordo”, la festa del Patrono San Pellegrino, le altre occasioni liete di incontro comunitario culturale, di intrattenimento e

svago, i momenti spirituali di rispetto della devozione popolare, per l'Addolorata e Rosa Mistica, il riconoscimento del sacrificio di martiri istriani quali Norma Cossetto e don Bonifacio, i momenti vicini ai nostri anziani e il ricordo dei defunti, e infine gli incontri di una delegazione della Famiglia – nell'ambito dell'at-

continua a pagina 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

tività sinergica con il Gruppo Giovani dell'Unione – a Norimberga con gli esuli tedeschi dai Sudeti, a Berlino per la mostra "Percorsi forzati" con gli esuli dalla Carelia a Cipro, e a Vienna con i Donauschwaben, i tedeschi esuli dal grande mondo balcanico – danubiano. È importante rilevare che la Famiglia Umaghesa dà un significativo contributo all'Unione degli Istriani in termini di pensiero e azione, condividendo e sostenendo le iniziative della Giunta guidata dal Presidente Lacota, umaghesa pure lui.

Importanti sono i segnali che mi arrivano dai concittadini: le attività sono seguite, i messaggi compresi e diffusi, le generazioni più giovani sono maggiormente presenti, e iniziano a dare quella disponibilità personale che può garantire la prosecuzione nel tempo della nostra azione.

Un'immagine simbolica ci può aiutare a comprendere ciò che vogliamo e, soprattutto, come realizzarlo: nel nostro simbolo comunale, che campeggia anche nel nuovo labaro che abbiamo realizzato e benedetto (nella foto, il nuovo gonfalone al Parco della Rimembranza a S. Giusto, in onore dei Martiri delle



Foibe), è presente, ben saldo sulle nostre torri, il veneto leone alato di San Marco, perché inizia il suo Vangelo con la voce di San Giovanni Battista che, nel deserto, si eleva simile a un ruggito, preannunciando agli uomini la venuta del Cristo. Vogliamo parlare forte come il ruggito del nostro leone, intrepidi di fronte ai vagiti e alle titubanze di quegli "mezzuomini, ominicchi e quaquaraquà", secondo la classificazione di Sciascia, che ben abbondano nel mondo della politica e anche dell'esodo, e che privilegiano l'essere, l'apparire, al fare per la collettività. E quando fanno, ottengono poco, le briciole elargite dalla politica del momento. Abbiamo bisogno di uomini e donne forti, che

non arretrino di fronte alle difficoltà, che proponano soluzioni innovative e reali.

Un pensiero finale, senza "peli sulla lingua": non abbandoneremo mai quella *mission* – che mai ci stancheremo di ricordare – fondata sul riconoscimento dei nostri diritti, su equi e definitivi indennizzi per beni lasciati ovvero sul rientro nel possesso ove logicamente possibile, e in particolare nel caso di proprietà pubblica. Tutto può andar bene, i contributi associativi per gli esuli e i rimasti aiutano a portare avanti la cultura della memoria e l'autoctonia italiana, stampa, giornali, mostre e musei sono importanti: ma non accada mai più, in una realtà che ormai è ben poco nazionale ma sempre più sovranazionale, che gli Esuli istriani, fiumani e dalmati siano sacrificati a quella famosa massima di De Filippo "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scurdammuce o' passato...". Noi abbiamo dato, poco abbiamo avuto, ma il passato e la nostra storia vivono in noi e ci danno forza per il futuro. E questo è l'augurio per il nuovo anno.

Mariella Manzutto

Gli appuntamenti degli umaghesi

Domenica 12 novembre

Chiesa del Cimitero di Sant'Anna, ore 15,30 celebrazione della Santa Messa in memoria di tutti i defunti del Comune di Umago.

Venerdì 17 novembre

Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, via Pellico 2, ore 16,30, conferenza della prof.ssa Chiara Vigni dal tema "Segni di antiche paure. Contagi, epidemie e santi protettori nell'alto Adriatico".

Venerdì 8 dicembre

Alle ore 10, nella sede dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2, arriva S. Nicolò per i bambini umaghesi (i genitori o i nonni sono pregati di ricordare a San Nicolò il nome e l'età dei loro bambini telefonando allo 040 774343 signora Giorgina).

Alle ore 16, nella stessa sede, assemblea generale della Famiglia Umaghesa e festa degli auguri.

Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via S. Pellico, tel. 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure telefonando allo 040 313 389 (Mariella)



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:
SILVIO DELBELLO

in Redazione
Mariella Manzutto
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione: G.M. - Trieste - Tel 040/360585

Stampa: Riva Arti Grafiche - Trieste

Edito dalla Famiglia Umaghesa
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: www.unioneistriani.it
e-mail: info@unioneistriani.it
sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>
e-mail: umagoviva@yahoo.it

Profughi o esuli?

Si fa un gran parlare di “profughi” ed “esuli” allorché si tratta di indicare il fenomeno che ha interessato la diaspora istriana – fiumana e dalmata.

I vari autori che hanno trattato dell’argomento parlano quasi indifferentemente di profugo o esule.

Ma qual è la reale differenza fra i sostantivi che in pratica racchiudono il concetto della tragedia che ci ha colpiti, soprattutto durante e dopo l’ultimo conflitto mondiale?

Se diamo un’occhiata al vocabolario o alle enciclopedie troviamo che la parola “**profugo**” deriva dal latino “*profugus*” derivato da “*profugere*” che significa “cercare scampo”.

In particolare si tratta di quella situazione nella quale vengono a trovarsi quegli individui costretti a cercare rifugio in paesi “stranieri” a seguito di sconvolgimenti che hanno reso impossibile l’esistenza nei rispettivi territori nazionali.

Tale è il caso di catastrofi naturali o conseguenti a eventi bellici, di persecuzioni razziali o politiche. I conflitti mondiali e locali, l’affermazione di regimi totalitari e il manifestarsi nel loro seno di politiche razziali hanno fatto sì che il fenomeno del profugo assumesse rilevanti dimensioni. Da ciò sono scaturiti nuovi e più urgenti problemi per gli Stati nei cui territori i profughi si sono insediati, problemi di varia e complessa natura giuridica, politica e sociale che solo attraverso una cooperazione internazionale possono trovare soluzione.

Il concetto di “**esule**” trova la sua radice nel verbo “*esulare*” che significa andare in esilio, andar ramingo, emigrare, espatriare; da cui il concetto di esodo (la partenza e per estensione la partenza di un gran numero di persone – *exodos* = fuori, via).

Da quanto precede possiamo quindi dire, a nostro giudizio e sempre per quanto riguarda la nostra dolorosa storia, che profugo deve essere considerato quella persona che è stata costretta, per salvare se stessa o i propri cari o i suoi beni, ad abbandonare la terra natia e a rifugiarsi in un altro Paese dove ha trovato ospitalità; esule è considerato colui che, a seguito del Trattato di Pace del 1947, del Memorandum di Londra del 1953 e del Trattato di Osimo del 1977 ha scelto (= optato) di andarsene per i più svariati motivi il principale dei quali è

però il mancato consenso alla nuova impostazione politica e ideologica che il regime titino aveva imposto nei territori occupati con lo scopo di costringere la popolazione a trasferirsi altrove realizzando la snazionalizzazione di quelle terre.

La Prefettura rilascia la qualifica di profugo e non di esule.

Le condizioni richieste per il riconoscimento della qualifica di profugo possono riassumersi nelle seguenti tre fondamentali considerazioni:

- trasferimenti dai territori ceduti per ragioni belliche o politiche;
- precedente possesso del domicilio, oltrechè dell’iscrizione anagrafica, nei territori ceduti;
- impossibilità di fare ritorno al domi-

cilio per le dette ragioni belliche o politiche.

Si può ipotizzare anche una terza categoria che non rientra nelle ipotesi di profugo-esule ed è di quelle persone o nuclei familiari che dopo il periodo concesso dai trattati internazionali per decidere se restare nelle proprie case o andarsene “raminghi”, hanno scelto di abbandonare il luogo dove sono nati per cercare, al di là delle loro convinzioni politiche o religiose, una nuova sistemazione con la speranza di avere condizioni di vita più sicure e serene.

Può comunque essere aperto un dibattito sulle questioni sopra brevemente trattate.

Libero Coslovich

“Una giustizia frettolosa”

Sul quotidiano “Il Piccolo” – Giornale di Trieste – in data 3 giugno 2006 è apparso in prima pagina un articolo a firma dello storico Giampaolo Valdevit dal titolo sopra riportato, il cui contenuto è pienamente da condividere.

Nel predetto articolo si parla della decisione del “nuovo” Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di concedere la grazia a Ovidio Bompressi il quale “...secondo la giustizia italiana è l’esecutore materiale dell’assassinio del commissario Calabresi nel lontano 1972 e cioè uno che allora pensava probabilmente di diventare un eroe nazionale e invece è finito nella polvere”.

Quello che conta è che lo storico mette in evidenza il dubbio sulla opportunità del gesto del primo cittadino in quanto esso era uno dei primi atti significativi da lui firmati. Non solo, ma per la fretta di concedere il beneficio era stato dimenticato di informare preventivamente la famiglia dell’assassinato e per riparare a questa grave mancanza il Ministro della Giustizia ... “ha chiesto - pubblicamente e pateticamente – scusa. Inoltre si è saputo che solo a cose fatte il Presidente delle Repubblica ha alzato il telefono per chiamare la vedova Calabresi”.

Prosegue l’articolista rimarcando il deplorabile comportamento delle maggiori istituzioni dello stato nei confronti dei cittadini che hanno subito violenze e ciò costituisce, sottolinea, arroganza del potere.

Giampaolo Valdevit esprime poi preoccupazione per la concessione della grazia anche all’altro condannato Adriano Sofri perché, in caso positivo e non avendola chiesta l’interessato, significherebbe un atto di delegittimazione della Magistratura.

Il lettore si porrà la domanda: perché l’autore di questo articolo scrive queste cose?

Rispondo ricordando che poco tempo prima si sono tenute le elezioni politiche in Italia il cui risultato è sotto gli occhi di tutti: al Governo di Centrodestra è subentrato quello di Centrosinistra e il risultato è che si è subito visto il cambiamento di rotta della azione politica governativa.

Se prima con il Governo di Centrodestra i profughi e gli esuli istriani – fiumani e dalmati avevano qualche speranza di ottenere il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti alla restituzione dei beni e all’indennizzo per i beni abbandonati, speranza che per la verità non si è affatto materializzata nel corso del quinquennio governativo, con la nuova costituzione politica, che non ha mai difeso le nostre aspirazioni, la certezza è quella che nessun beneficio ci sarà concesso.

Mi auguro di essere smentito dai fatti.

Libero Coslovich

Esodi, espulsioni, percorsi forzati:

la lezione della storia

Lo sguardo degli esuli è uguale dappertutto, in qualsiasi momento e in qualunque parte della Terra. Una considerazione profondamente vera, umana, che scaturisce spontanea, e che può accomunare le grandi tragedie europee del 20° secolo a quelle tutt'ora in corso, lontane dall'Europa ma altrettanto cariche di sofferenza, la Palestina, il Darfur,...

Quasi che la storia non avesse insegnato nulla, ma – probabilmente – l'uomo porta nel suo DNA la forza e il dolore, il cattivo e il buono, la brutalità e la passione, il persecutore e la vittima. Gli Europei del 21° secolo hanno una *mission* comune: analizzare la storia coniugandola con la verità, fino in fondo, senza mai fermarsi davanti ad alcuna difficoltà, incomprendimento, accusa, per rifondare una società sopranazionale, veramente libera e democratica, in cui i diritti riacquistino significato e valore. Una società mondiale, non solo europea, dove esodi, espulsioni e percorsi forzati siano solo ricordi, indelebili, su cui costruire la pace.

Gli esuli istriani, fiumani e dalmati sono testimoni di questa storia: e le generazioni più giovani, figli e nipoti che hanno preso coscienza di un passato che rischia di essere relegato, senza diritti, nei libri di ricerca specializzata, hanno ripreso il testimone dei padri e dei nonni, non solo per non dimenticare ma soprattutto per costruire. Con questo spirito agi-

scono i giovani dell'Unione degli Istriani, reduci dalla recente visita a Berlino alla mostra "Erzwungene Wege", di cui già i mezzi d'informazione hanno dato resoconto.

Berlino come Padriciano, ma anche come il futuro museo dell'esodo a Trieste, o la nuova struttura presso la foiba di Basovizza, come già la Risiera di San Sabba o il memoriale di Gonars, simbolo della memoria italiana dimenticata, o Buchenwald, dove gli Istriani, al ritorno da Ber-

lino, hanno reso un commosso omaggio a quelle vittime.

Tappe di tragici percorsi forzati, "Erzwungene Wege" che dobbiamo ricordare insieme, tedeschi e polacchi, italiani e sloveni e croati, croati e serbi e bosniaci, greci e turchi, e l'elenco potrebbe continuare, a lungo. La mostra di Berlino, a cui l'Unione degli Istriani ha dato un significativo apporto e che potrebbe anche raggiungere presto i nostri lidi, insegna a meditare insieme, a ricercare soluzio-



ni, a superare barriere: ma ci vuole un'apertura d'anima e di mente, comune e condivisa, per ritrovare in quelle foto e in quegli oggetti, spesso miseri e consunti dalla polvere dei decenni, gli "esuli" dallo sguardo mesto e perduto nel vuoto, che affrontano un futuro avvolto da paura.

Si è parlato della mostra di Berlino, anche delle polemiche che ne sono scaturite: vane e sterili, sulle quali non intendiamo spendere una parola di più. Ma si è parlato poco di un'altra mostra importante e concomitante, che in Germania ha avuto un peso anche ufficiale, istituzionale: "Flucht, Vertreibung, Integration – Esodo, Espulsione, Integrazione", rimasta aperta fino al 27 agosto al Deutsches Historisches Museum di Berlino, e che sarà portata a Lipsia dall'1 dicembre al 15 aprile 2007. La mostra era stata inaugurata in maggio da Bernd Neumann, ministro per la cultura, e finanziata dal governo federale tedesco. Lo stesso Neumann ha visitato "Erzwungene Wege" il 23 agosto scorso. La Germania è dunque in questo momento in prima linea per ritrovare le pagine nascoste della storia d'Europa più recente, che troppo spesso sono state sacrificate sull'altare della *realpolitik*: dalla loro conoscenza può derivare un grande contributo per il processo di chiarificazione e di ricostruzione di unità che gli Europei si attendono.

Con la comunicazione 257 del 23 agosto scorso, emessa dal PRESSE - UND INFORMATIONSAMT DER BUNDESREGIERUNG, si sottolinea che l'incaricato federale per la cultura e i media si è così espresso per "Erzwungene Wege": "La mostra, attraverso le sue componenti europee, rappresenta una buona integrazione di quella presso il Deutsches Historisches Museum. Includeremo questo contributo nelle nostre considerazioni sulle richieste di "segni visibili" contro le espulsioni, fissate nell'accordo di coalizione".

L'attività dell'Unione degli Istriani, e in particolare del Gruppo Giovani, segue in parallelo questi significativi eventi, fornendo collaborazioni e contributi operativi per le prossime tappe comuni con le altre organizzazioni di esuli europei, puntando in particolare al convegno internazionale che sarà organizzato la prossima primavera a Trieste, e alla costituzione sempre a Trieste di un centro permanente internazionale di studi e ricerche.

Aldo Flego



*Nella pagina accanto:
in alto, il Gruppo Giovani davanti
alla sede della mostra a Berlino,
Kronprinzenpalais;
in basso, l'omaggio alla vittime
di Buchenwald.*

*In questa pagina:
in alto, il Presidente del
Parlamento tedesco Norbert
Lammert visita la mostra con il
Presidente Lacota e il curatore
Rogasch;
in mezzo le rappresentanti della
Famiglia Umaghesa a
Buchenwald;
in basso, uno dei pannelli della
mostra dedicato alle "foibe" e a
Norma Cossetto, simbolo delle
"pulizie etniche".*



ITALIA, SLOVENIA, CROAZIA

Pacificazione: il grande equivoco

L'evento era in gestazione da tempo. Ora sembra sia prossimo a svolgersi. Di cosa parliamo? L'avranno capito tutti. Parliamo dell'atto simbolico di pacificazione fra Italia, Slovenia e Croazia.

I parti che arrivano dopo un lungo e laborioso travaglio fanno dire a chi li ha sopportati: finalmente. Ma non mi sembra sia questo il caso. Non c'è alcunché di liberatorio nell'atto che fra non molto sarà compiuto. Tutt'altro.

Visto che a compiere quest'atto saranno i massimi rappresentanti dei tre stati (Italia, Slovenia, Croazia) dobbiamo chiederci prima di tutto se ce n'era bisogno a livello di relazioni internazionali. La risposta è semplicemente no. Con questi stati l'Italia dialoga da tempo e prima ancora in tempi più difficili quando cioè l'Europa era divisa, dialogò con la Jugoslavia. Non è forse vero che già quarant'anni fa il nostro confine veniva definito come il confine più aperto d'Europa?

Nel rapporto fra gli stati i problemi non sono mancati, certo, ma nel complesso sono stati risolti in via pacifica, ed è facile prevedere che così sarà in futuro.

Quanto al passato è noto che nei nostri territori di confine si è manifestato nella prima metà del Novecento un aspro conflitto per stabilire quale dovesse essere la loro appartenenza nazionale. È un conflitto che dopo la seconda guerra si è risolto in via definitiva: l'attuale confine è lì da quasi sessant'anni (un po' meno se si considera l'area triestina).

Quanto al presente e al futuro, per citare un solo esempio, oggi vediamo tutti che la Slovenia si oppone e piuttosto risolutamente al progetto dei rigassificatori da costruire a Trieste e nel golfo, ma se il governo italiano deciderà di sostenerlo, è facile prevedere che una qualche soluzione la si troverà probabilmente nella cornice istituzionale nella quale ci troviamo entrambi, cioè nella cornice dell'Unione Europea. Dubito che noi li costruiremo e la Slovenia manderà i suoi commandos a farli saltare. Da questo punto di vista del rapporto fra gli stati dichiarare solennemente – come si farà fra un po' – che abbiamo messo una pietra sul passato è un atto largamente pletorico, inutile.

Ma allora perché con tanta tenacia si

insiste, ai massimi livelli istituzionali soprattutto sulla pacificazione? Non è che la vicenda nasconde qualche equivoco? Mi pare proprio di sì, e ne nasconde più d'uno.

Un primo equivoco è questo. A chi si fa paladino dell'iniziativa interessa, del passato, soprattutto la dimensione ideologica, quella – per intenderci – dello scontro fra fascismo e comunismo. Da questo punto di vista con l'atto di pacificazione si vuol dire in sostanza: facciamola finita, l'uno e l'altro hanno commesso misfatti. Per gli uni li associamo ai nomi di Gonars, Arbe, della Risiera; per gli altri ai nomi delle foibe, di Goli Otok e al nome dell'esodo.

Ma qui i conti non tornano. L'Italia infatti ha già pagato per i crimini del fascismo: ha pagato con il trattato di pace del 1947, un trattato che oggi è generalmente riconosciuto come un trattato punitivo. In particolare il conto l'ha pagato la comunità italiana della Venezia Giulia e dell'Istria. Altrettanto pacifico mi sembra il fatto che anche il comunismo jugoslavo (e qui da noi sloveno e croato) ha compiuto i suoi misfatti. Ebbene chi ha pagato per i misfatti del comunismo?

Nessuno salvo purtroppo le vittime.

Mi rendo conto che questo è un discorso che rischia di essere astratto. Che senso avrebbe imbastire processi alla defunta Jugoslavia? Nessuno, certo. Però nasce un sospetto: il sospetto che la pietra la si voglia mettere non sopra il passato, ma sopra un passato particolare, il passato del comunismo: il comunismo italiano, sloveno e croato, responsabili, il primo indirettamente (per aver finto di non vedere) e gli altri direttamente, dei crimini che si sono detti. È un sospetto che trova conferma se osserviamo quali sono i promotori dell'iniziativa: da parte nostra un presidente ex comunista, Napolitano (non dimentichiamo Ciampi si è fermato) e dall'altra parte i presidenti di due stati, che non mi pare abbiano mai messo in discussione il valore della lotta di liberazione jugoslava.

Il secondo equivoco è ancora peggiore. Esso nasce dall'idea che il conflitto per l'appartenenza nazionale abbia profondamente imbevuto di sé le società di confine e che le abbia rese intolleranti, xenofobe (quella italiana in particolare). In parte è vero, ma quel

che più conta è il fatto che non è stessa la storia per chi è vissuto sui due lati del confine.

Da noi gli unici che sono stati in qualche modo espulsi sono stati quelli che non riuscivano a trovar lavoro e si videro perciò costretti ad andare in Australia. È certo che gli sloveni sono stati perseguiti dal fascismo, ma loro sono rimasti e nel dopoguerra si sono del tutto integrati nella società giuliana; e ancora oggi si continua a integrare quelli che sono arrivati più recentemente, basta vedere quanto sia cambiata la fisionomia di alcuni rioni cittadini.

Dall'altra parte gli italiani nella loro stragrande maggioranza sono stati cacciati dall'Istria e ancora oggi non li si vuole in Istria neppure quando si presentano nella veste di acquirenti e imprenditori.

Da una parte dunque una società che ha accolto e che la pacificazione quindi l'ha di fatto attuata; dall'altra invece una società che ha respinto e che nel complesso è tuttora fiera di averlo fatto.

È questa dunque la pacificazione che sta per esserci propinata in pompa magna? Una pacificazione che combina valori con disvalori e peggio ancora, li mette sullo stesso piano? Suvvia, ma ci rendiamo conto dell'aberrazione che si sta per compiere?

Giampaolo Valdevit
Da "Il Piccolo", 8.8.2006

Vi abbiamo proposto le riflessioni dello storico Valdevit sul tema "riconciliazione" perché ne condividiamo ogni parola. Siamo in pace con tutti, in particolare con i popoli di Slovenia e Croazia, e non abbiamo nemici, ergo non sentiamo la necessità morale di riconciliarci con nessuno.

Abbiamo già lasciato coscientemente alle pagine della storia le nefandezze del fascismo e del comunismo, e i vecchi "maledetti confini", e viviamo con serenità il presente costruendo un futuro migliore, per tutti.

Se gli Stati, o meglio i politici e i loro corifei, avvertono questa esigenza, dedichino la loro attività, che paghiamo comunque noi, ad accordi precisi che tengano anche conto delle nostre istanze, salvaguardando i nostri diritti, piuttosto che a retoriche celebrazioni utili solo a riempire qualche pagina di giornale.

A Trieste il primo congresso internazionale degli esuli e degli espulsi in Europa

A Vienna l'incontro con gli Esuli Tedeschi in Austria: momento importante di sintonia per preparare l'associazione comune europea

L'Unione degli Istriani sta organizzando, per la fine di marzo 2007 a Trieste, un importante evento a livello europeo: il Primo Congresso Internazionale degli Esuli e degli Espulsi in Europa. L'incontro avrà lo scopo di individuare nuove forme di aggregazione e di sviluppo delle Associazioni degli Esuli e degli Espulsi, finalizzate alla discussione ed alla risoluzione delle problematiche persistenti nelle più autorevoli sedi delle Istituzioni europee, come pure quelle degli Stati nazionali interessati dalla persecuzione e dall'espulsione di interi popoli, che ne hanno determinato il loro genocidio.

Il Congresso internazionale intende dunque aprire una nuova dialettica unitamente ad una inedita linea operativa comune a tutte le Associazioni, mettendo in rilievo innanzitutto le legittime aspettative di tutti gli esuli e gli espulsi in maniera tale da costituire una base unitaria sulla quale fondare le principali richieste di soluzione dei problemi aperti:

- **il riconoscimento da parte dell'Unione Europea, degli Stati Membri dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite del delitto di genocidio nei confronti dei nostri popoli espulsi o costretti all'esilio**, sancito dalla dichiarazione del 9 dicembre 1948, e a noi riconosciuto ai sensi dell'art. II e III della Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio (General Assembly Resolution 260 A (III) – New York, 9 dicembre 1948) e punibile ai sensi degli articoli IV, VI e VIII della stessa;
- **il riconoscimento del diritto al ritorno degli espulsi e degli esuli e delle successive generazioni nelle terre di origine**, attraverso l'adozione di tutte le misure più idonee ed utili al loro reintegro nei territori precedentemente e per secoli abitati, sia come rimedio alle violazioni dei diritti umani causate da trasferimenti e deportazioni illegali, sia come modo per compensare gli effetti della "pulizia etnica" dai territori di origine. Tra le misure devono includersi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, **la restituzione delle proprietà immobiliari illegalmente confiscate e nazionalizzate** ed ove questo non fosse possibile un congruo ri-

sarcimento in grado di garantire l'acquisto di altro bene immobile;

- **la divulgazione delle tragedie dell'esodo e delle espulsioni in tutto il continente europeo**, attraverso l'istituzione per direttiva europea, recepita dai Governi di tutti gli Stati membri dell'UE, di una **"Giornata del Ricordo" in memoria di 18 milioni di esuli ed espulsi nel continente europeo nel '900**, da celebrarsi annualmente in maniera solenne. Legate alla "Giornata del Ricordo" devono attuarsi norme comunitarie, recepite da tutti i Paesi membri, per la diffusione negli istituti scolastici di ogni ordine e grado della conoscenza **degli esodi e delle espulsioni causate dai regimi comunisti dell'ex Blocco dell'Europa orientale e dalla Turchia**.

Momento fondamentale del Congresso sarà la definizione delle linee guida per la costituzione in tempi rapidi dell'**UNIONE EUROPEA DEGLI ESULI E DEGLI ESPULSI**, una nuova Organizzazione di "patronage" con il compito di promuovere ed uniformare le rispettive richieste con un'unica espressione, comune e forte, sostenendone l'efficace percorso presso gli organismi istituzionali internazionali. L'Unione degli Istriani crede profondamen-

te in questo progetto che può rappresentare per tutti, uniti in una trasversale azione politica e giuridica indipendente, e quindi non più partitica e cioè non dipendente in nessun modo da una organizzazione partitica, la chiave di volta per agire con efficacia presso le istituzioni europee e le Nazioni Unite, nelle cui sedi vanno inoltrate le richieste di giustizia e rispetto della verità.

Notevoli sono le attività e gli incontri propedeutici al Congresso. Fra le più recenti, l'importante incontro di Vienna, a fine ottobre, fra una nostra delegazione guidata dal Presidente Lacota e i rappresentanti del **Verband der Volksdeutschen Landsmannschaften Österreichs (VLOE)**, presente al completo la Presidenza dell'Unione degli Istriani e il Gruppo Giovani, cui partecipa una rappresentanza della Famiglia Umaghesa. Gli Istriani hanno potuto verificare con gli Esuli tedeschi che hanno scelto l'Austria quale patria dopo l'espulsione dalle terre natali, Sudeti e area balcanico danubiana, un'ampia condivisione di motivazioni e futuri percorsi, primo fra tutti il Congresso a Trieste nel 2007. Il Presidente della federazione austriaca, Rudolf Reimann, accogliendo calorosamente l'invito, ha riconosciuto la necessità dell'uropeizzazione delle tematiche relative agli esuli e agli espulsi.



A Vienna, nella Haus der Heimat, assieme agli Esuli Tedeschi in Austria.

Le nostre attività

Una splendida domenica di ottobre a Cormòns e a San Quirino di Pordenone

Cielo terso e sole caldo hanno accompagnato gli Umaghesi nella tradizionale gita di ottobre. Una giornata insieme, prima a Cormòns, per il tradizionale omaggio al Santuario di Maria Rosa Mistica, e poi a San Quirino di Pordenone, alla festa per l'inaugurazione della nuova cantina di Antonio Gelisi.

Rosa Mistica

Gli Umaghesi sono molto legati al ricordo delle buone Suore della Provvidenza, di cui già tanti anni fa Lucia Manzutto descrisse l'operatività in Istria, e in particolare a Umago, in un suo libro depositato presso il Fondo Istria Fiume Dalmazia della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze. Cormòns, Rosa Mistica e le Suore sono una meta annuale sentita e partecipata. In piazza Libertà sorge il **Santuario di Rosa Mistica**, progettato dal bresciano Carlo Corbellini e costruito tra il 1776 ed il 1778. Rosa Mistica è il nome dato a una piccola statua di Maria, incastonata nell'altare, e dà il nome alla chiesa ed all'annesso convento delle Suore. Nei primi anni del '700 lo scultore cormonese Francesco Regola costruì la statuina in legno e cartapesta. Poiché il committente non la sembrò apprezzare, si scusò: «vedrà che la mia statua, con tutti i difetti che le vuole trovare, finirà per fare miracoli». Caso volle che così avvenne: vari miracoli e guarigioni inspiegabili sono stati attribuiti alla statua di "Rosa Mistica", ed oggi essa è oggetto di culto.

L'Istituto delle "Suore della Provvidenza", sotto la protezione di San Gaetano Tiene, viene fondato a Udine da San Luigi Scrosoppi, canonizzato il 10 giugno 2001, e le cui reliquie sono conservate nel Santuario. Un santo dotato di un realismo molto concreto e pratico, di una tenacia che non si abbatte e che, nelle prove, sembra acquisire nuovo vigore, un'operosità che impegna a fondo e totalmente si fida e si affida alla Provvidenza che, stupendamente, è sempre presente. Un messaggio e un esempio importante, che agli Umaghesi è stato trasferito, fin da piccoli, proprio dalle Suore.

Alle Villotte di San Quirino

Un'altra operosità, analogamente importante, è quella della gente, che lavora intensamente e raggiunge livelli di eccellenza e riconoscimenti. Questo hanno trovato gli Umaghesi alle Villotte, nell'azienda del conterraneo Antonio Gelisi, di Salvore. Nel dopoguerra, a seguito di un'importante bonifica, l'ente nazionale Tre Venezie costituiva alle Villotte di San Quirino 59 poderi da assegnare, con mutuo trentennale, ad altrettante famiglie istriane che avevano perso tutto nell'amata Istria. Ora, due di questi poderi sono di proprietà della famiglia Gelisi. Gli stessi sono coperti totalmente di vigne, gran parte coltivate con sistema guyot.

Sono state costituite, nel corso degli anni, due nuove cantine: una per la produzione, dotata delle migliori attrezzature esistenti, e l'altra per la commercializzazione dei vini. Nel 1987 è stato imbottigliato il primo lotto di bottiglie. Ora le bottiglie prodotte e commercializzate sono oltre 350.000 annue. Le stesse vengono vendute in Italia, in Europa, U.S.A. ed Estremo Oriente.

La festa cui hanno partecipato gli Umaghesi, e alcune foto ne documentano momenti significativi, ha voluto presentare a un folto pubblico di invitati e alle Autorità l'ultima realizzazione dei Gelisi, Antonio e figli Sergio e Roberta: la nuova cantina. Auguri di ulteriori successi!



Ritrovo a Matterada – 10 giugno 2006

Per festeggiare i 70 anni, i Matteradesi, con la partecipazione di alcuni rappresentanti della classe 1935 e tanti altri paesani (da Trieste giunti con un pullman), si sono ritrovati nella Chiesa di Matterada per ringraziare il Signore partecipando alla Messa.

Prima dell'inizio della funzione religiosa, abbiamo donato un calice alla chiesa consegnandolo al parroco don Miroslav. Il sacerdote ha celebrato la Messa, nell'omelia ha parlato del Signore, al quale noi dobbiamo rivolgerci con fede nell'affrontare la vita quotidiana e dobbiamo ringraziarlo per il traguardo raggiunto. Ha lodato il nostro costante ricordo per la nostra chiesa, ci ha invitati a frequentarla, la nostra partecipazione sarà sempre gradita.

Alla fine dell'Eucarestia, l'avv. Libero Coslovich così si è rivolto ai presenti.

*Cari compaesani, cari amici,
ringraziamo il parroco don Miro e gli amici e parenti intervenuti.*

Abbiamo desiderato festeggiare l'anniversario di coloro che sono nati negli anni 1935-1936 qui a Matterada.

E questa Chiesa ci è particolarmente cara – così come la scuola – perché qui ci siamo conosciuti e frequentati, siamo divenuti amici, legati da un affetto che perdura tuttora.

In questa Chiesa nell'anno 1936 siamo stati battezzati in 35 ma non tutti siamo qui oggi. E ce ne rammarichiamo. Ricordiamo con commozione Sergio, Duilio, Evelina che ci hanno lasciato prematuramente.

La guerra con le sue funeste conseguenze ci ha divisi e ci ha fatto sparpagliare per il mondo facendoci diventare uomini responsabili seppur ancora molto giovani.

Anche quelli che sono rimasti si sono resi conto



che il mondo era cambiato e che certe illusioni erano cadute e la realtà era quella di un crudele destino – guidato da forze estranee e superiori alla nostra volontà – che ci aveva diviso.

E pochi – ritengo – si illudevano che un giorno sarebbero ritornati e ci saremmo ritrovati.

Ma le nostre radici, i nostri sentimenti e il nostro attaccamento alla terra natia sono più forti di qualunque avversità e oggi possiamo constatare con soddisfazione che siamo di nuovo insieme.

Matterada – Giurizzani – Cipiani – Pizzudo – Matelici – Momichia – Boscaria – Cranzetti – sono paesi che non abbiamo mai dimenticato e li abbiamo avuti sempre nel cuore.

Prepariamoci pertanto a passare una bella giornata – come già l'abbiamo trascorsa dieci anni fa –

con l'augurio di ritrovarci più spesso e ancora tante altre volte.

Ricordiamo con affetto gli amici che vivono lontano in Canada o America e in altre località e non possono essere presenti (Benito Tomizza, Bruno Tomizza, Filippo Trento, Rosa Alessio, Palmira Benolich, Vittoria Coslovich a Roma, Anita Angaro, Dino).

Usciti dalla chiesa, abbiamo fatto una breve visita al cimitero. Abbiamo deposto un fiore e recitato una preghiera sulla tomba di Duilio, di Evelina, di Gioconda. Poi, risaliti nel pullman abbiamo raggiunto un ristorante a Galici (Madonna del Carso) dove abbiamo pranzato e trascorso in fraterna amicizia, con canti e balli, tutto il pomeriggio allietati dalla fisarmonica di Andrea.

Giorgina

RINASCE LA POLISPORTIVA DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

La squadra "Libera Provincia dell'Istria in Esilio" parteciperà al Torneo "Città di Trieste"



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO



Dopo quasi trent'anni dalla cessazione della sua attività, rinasce la Polisportiva dell'Unione degli Istriani. Una rinascita che avviene con il calcio, specialità con la quale era nata alla fine degli anni Cinquanta. Al Torneo "Città di Trieste" infatti quest'anno parteciperà la Squadra "Libera Provincia dell'Istria in Esilio", composta da giocatori di origine istriana e sponsorizzati dall'Unione degli Istriani.

La divisa ufficiale è di colore azzurro nazionale con la riproduzione del nuovo distintivo della Provincia dell'Istria.

Presso la segreteria di via Pellico si può ritirare il calendario delle partite da giocare per poter essere presenti e tifare per la nostra squadra.

Attualità da Umago

Sessanta anni di dispersione e di abbandono

Seghetto – Una biblioteca da ricomporre

Umago – Qualche giorno fa, Agostino Zacchigna, sindaco di Umago nell'immediato secondo dopoguerra, ci aveva detto: "Dobbiamo rimediare a un'ingiustizia storica, dobbiamo restituire a Seghetto, alla città, la famosa biblioteca dei de Franceschi... che dopo la guerra era stata trafugata e smembrata per finire o in altre località o in mano a chissà chi". Un compito non facile, se consideriamo che da allora sono trascorsi più di cinquant'anni. Ma tentare non nuoce, tantopiù che Roberto Nemaz, consigliere municipale, e presidente della DDI locale, ci aveva confermato il suo diretto interessamento nel caso in cui gli avremmo potuto dare qualche traccia aperta.

Dopo la seconda guerra sappiamo bene com'è andata, con la tenuta dei de Franceschi e con le stanzie dell'Istria, sappiamo anche che oggi, dopo tanti anni, quasi tutto è in rovina, ma forse qualcosa si può ancora sottrarre all'abbandono. Pensiamo proprio ai libri, che potrebbero essere restituiti alla stessa famiglia de Franceschi o alla stessa Seghetto.

E per farlo abbiamo interpellato Niki Fachin, esperto in materia, umagheso e autore di diversi libri proprio sulla vita di Umago e la sua gente.

Ci sono speranze per rientrare in possesso della biblioteca dei de Franceschi di Seghetto? Abbiamo chiesto ieri, e lui dopo una breve ricerca ci ha risposto: "Non si tratta solo di libri. Nell'archivio di Stato di Fiume, per esempio, sono conservate 26 scatole di documenti concernenti i de Franceschi, e di conseguenza la storia di Umago e dell'Istria.

Stando a certe informazioni, sempre a Fiume si troverebbero anche le vetrine che contenevano i libri. Con la "Riforma agraria" i de Franceschi sono stati espropriati, e dunque non sono mai stati pagati o comunque risarciti della terra. È in quel periodo che la biblioteca è stata asportata.

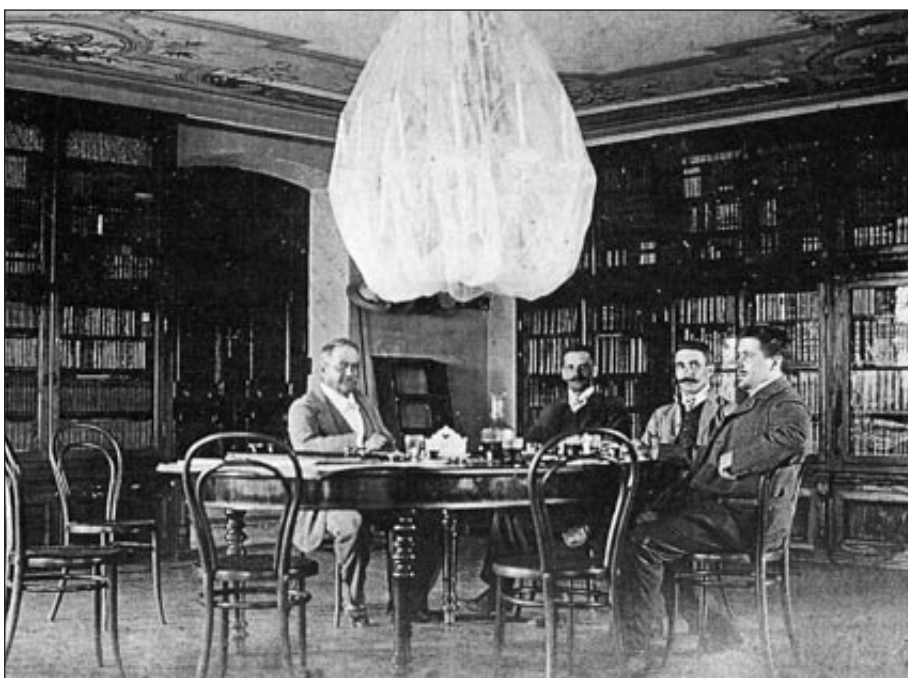
Per questa ragione, i veri proprietari dei libri sono sempre loro, anche dopo tanti anni. Per quanto concerne strumenti di fisica, esistono indizi attendibili che sono finiti in una scuola della zona. Il vero pericolo consiste, non nel materiale inventariato, ma in quello che non lo è stato e che può venir trafugato senza alcuna traccia. Credo che esistano tuttavia elementi certi per dire che sicuramente parte del patrimonio librario dei de Franceschi con una buona ricerca può venir rintracciato e restituito ai legittimi proprietari ovvero alla famiglia de Franceschi o alla zona d'origine".

Niki Fachin ci ha mostrato inoltre l'albero genealogico dei de Franceschi, che non si trova a Umago, come dovrebbe essere, ma a Fiume. E fin quando il puzzle storico di Umago non sarà ricomposto, alla città mancherà sempre un pezzo di storia. Città che non ha dimostrato finora interesse verso questi problemi, visto che nel 2002 aveva respinto

una richiesta formale di Niki Fachin, che voleva approfondire la storia della famiglia de Franceschi, proprietaria della famosa tenuta di Seghetto.

"Stiamo parlando di una famiglia che certamente aveva una biblioteca di enorme valore con volumi di centinaia di anni – così Fachin – anche in base al retaggio storico che aveva, e che è documentato anche dall'albero genealogico che ci porta non solo in Istria, ma anche a Venezia, Spinea, Treviso, Padova, Vienna, Trieste, Capodistria e in altre città... Dalla ricerca che ho già svolto sono venuto a conoscenza che i de Franceschi spedirono nel 1849, mediante piroscampo a Pietro Kandler, noto storico, prodotti alimentari locali tra i quali anche "sparesi di campagna", ricevendo in cambio vestiti, agrumi, uno "schioppo" "e gli immancabili libri!".

Franco Sodomaco
Da "La voce del popolo", 20/6/2006



La biblioteca

Daila – Il monastero abbandonato

Tra Umago e Cittanova, era appartenuto ai conti Grisoni e poi ai Benedettini

Lungo la morbida costa tra Cittanova e Umago, è la piccola località di Daila, che appare come “un prezioso insieme architettonico di edifici monumentali”.

Così la descrive Roberto Palisca in un servizio su “la Voce del Popolo” del 18 marzo, nel quale ricorda l’esistenza di un convento, riconosciuto ai nostri giorni patrimonio storico e in quanto tale inserito nell’elenco dei beni architettonici di valore artistico culturale.

Nel 1775, si legge nel servizio, il conte Santo Grisoni, agiato nobile capodistriano ereditò le proprietà di Daila dalla famiglia patrizia dei Sabini. Il monastero era stato fondato tra il V e il VI secolo, ai tempi in cui l’Istria era parte dell’impero bizantino dei Calogeri. Tre secoli più tardi la proprietà passò in mano ai Benedettini, ma ancora due secoli dopo, a causa forse delle epidemie di peste o di un terremoto, o per le continue incursioni dei pirati, il luogo venne abbandonato. Rimase comunque in possesso della Chiesa e nel 1273 i vescovi di Cittanova assegnarono in feudo la proprietà al cavaliere Almerico Sabini. In un parco – scrive Palisca – costoro decisero di erigere un edificio a pianta quadrata con quattro torri una per angolo, che gli abitanti della zona presero a chiamare il Castello. Quando nei primi decenni dell’Ottocento, estintisi i

Sabini, le tenute di Daila passarono per eredità ai Grisoni, questi ultimi decisero di abbattere il palazzo e di costruire al suo posto una moderna ed elegante villa patronale nei pressi della costa, con discesa diretta al mare. L’arduo incarico di progettare la nuova residenza estiva di famiglia fu affidata da Santo Grisoni all’architetto francese Jean Le Terrier de Manetot, nel 1839. Benché proclamato monumento culturale, il complesso di Daila versa oggi purtroppo nel più completo stato d’abbandono. A parte la chiesa di San Giovanni, che è stata restaurata di recente, le altre costruzioni hanno un aspetto spettrale.

La chiesa di San Giovanni Battista, la cui origine risale al V sec., fu riedificata nel 1763 in stile barocco. La facciata principale della chiesa è scandita da due lesene e da sei semplici finestre, due false al cento e quattro vere ai lati.

Al suo interno, oltre a un antichissimo e prezioso organo, la chiesa di Daila conserva diverse pitture tra le quali la più interessante è senza ombra di dubbio la pala dell’altare che raffigura la morte di San Giovanni. Le tre navate sono affiancate da quattro altari laterali. Su quello principale in marmo, sovrastato da un’elegante cupola, c’è una statua dell’Immacolata.

Da “Difesa Adriatica”, maggio 2006



L'ex convento dei frati benedettini a Daila (Acquerello di Bruno Fachin)

Salvore: festeggiati i 60 anni del locale club calcistico



Quando i salvorini giocavano i derby con i cugini di Umago, pur avendo contro pubblico, campo e tecnica, si portavano a casa quasi sempre due cose: la simpatia e il risultato. E sapete perchè? Perchè giocavano con il cuore. La squadra, che nel mese di settembre, ha celebrato il suo 60.esimo compleanno, è riuscita a darsi un’anima e questa l’ha portata lontano, nel tempo e nella classifica. Salvore ha pochi abitanti, e non ha avuto mai un Pelè, ma ha avuto i suoi piccoli Mazzola, e questo i suoi sostenitori l’hanno apprezzato. Dopo alcune partite amichevoli del pomeriggio, domenica, 24 settembre, alla Casa di cultura di Salvore, fra molti ex giocatori e ospiti, c’è stata la seduta solenne della squadra, con pochi discorsi e molti riconoscimenti.

Una serata, aperta dal presidente del CC di Salvore Fabrizio Vesnaver, che è servita a rievocare le tappe del calcio, quando a giocare era magari tutto il paese. Sono stati ricordati i pionieri della squadra: Balilla Pelizzon, Innocente Brajko, Spartaco Pelizzon, Ernesto Maurel, Mario Stokovac e molti altri.

Durante la seduta solenne, sono stati premiati tutti coloro che hanno contribuito al successo della squadra, ma anche i suoi presidenti che negli anni hanno operato, anche con grandi sacrifici per il Salvore.

La festa per il 60.esimo è stata molto bella, festa che è servita per ricordare quello spirito combattivo, tipico dei salvorini, dentro e fuori del campo.

*Dal servizio di Franco Sodomaco
“La Voce del popolo”, 26/9/2006*

Lettere a "Umago Viva"

Grazie Don Gaetano, colgo l'occasione attraverso "Umago Viva", che ci tiene veramente tutti vivi e uniti, a ringraziarLa lei Don Gaetano per averci fatto conoscere a me, e a quelli della mia età, le traversie che ha dovuto subire in quegli anni, perché noi eravamo piccoli. Mi ricordo sempre che mio papà (papà Bepi) "el contava" che quando facevate d'inverno le prove di canto in Duomo alla sera, poi lo accompagnava a casa e "ne diseva": "Come te vol che non lo compagno che el xe come mio fio". Certe sere d'inverno, quando aveva nevicato mentre l'accompagnavamo, ci arrivano certe palle di neve con la pietra dentro, e poi "el diseva": i tira la pietra e i scondi el brazo.

Il suo periodo a Umago è stato per cause di forza maggiore breve, ma è bastato a darci quella sicurezza e tranquillità d'animo e forza di carattere per affrontare tutte le avversità che la vita può darci. Ci ha insegnato a essere più umili di cuore, ma forti nello spirito, nella volontà e nella fede come vuole Gesù.

Per questo il suo ricordo è sempre presente nei nostri cuori.

Con affetto Marietta

Maria Sodomaco de Giorgina

Spett. Famiglia Umaghesa, un plauso ai compilatori del giornalino, sempre molto gradito, che unisce i molti umaghesi sparsi per il mondo, che sono come il prezzemolo, li trovi dovunque e circondati di simpatia perché lavoratori onesti e instancabili.

Avete fatto bene a inserire la testimonianza di don Gaetano. Il dopoguerra fu un periodo molto drammatico, pericoloso per tutti gli istriani in genere, le foibe erano pronte a nascondere i non allineati della Jugoslavia comunista, i non seguaci della Jugoslavia di Tito, bisognava convincere che l'Istria era croata, ci sono riusciti! Lo pensavano anche i politici italiani, cominciando dal comunista Togliatti e lo pensano i suoi eredi, finendo ai molti politici dell'"arco costituzionale" che ancor oggi credono che la Serbia e il Kosovo sono più vicini a Trieste che alla Puglia.

Ritorniamo a don Gaetano, oggi suppongo Monsignore, dopo la consacrazione a sacerdote, ancora, si potrebbe dire in "rodaggio", trascorse quattro anni nell'inferno comunista.

Rimanere testimone di Cristo voleva dire prenotarsi per una sparizione come diversi suoi confratelli che non tornarono più alle loro chiese, Martiri come agli inizi della cristianità.

Predicare l'Amore di Dio, oggi come 2000 anni fa, comporta essere derisi, ingiuriati, perseguitati, allontanati dal popolo, allontanati da chi ha un credo diverso, una classe diversa.

Come su queste pagine don Gaetano volle ricordare, umilmente, le angherie fatte nei suoi riguardi, così da queste pagine le giunga un commosso e affettuoso grazie per aver vissuto quattro "lunghe" anni di terrore nella nostra splendida Umago che, salvo pochissimi, atea e comunista non fu mai.

Mario

Caro signor Antonio, sono la sorella di Oscar Bonivento, con questa mia desidero ringraziarla poiché tramite la signorina Bruna Coslovich ho saputo che a lei dobbiamo finalmente definita la questione sull'indirizzo di mio fratello. Da ben due anni si protraeva il tutto ed ora pare siamo giunti finalmente ad una conclusione poiché ha ricevuto il periodico con l'indirizzo esatto e vogliamo sperare continui così.

Vede, viviamo entrambi con la nostalgia e l'amore nel cuore per la nostra terra, con il ricordo struggente della nostra infanzia passata nella nostra casa in riva al mare e il ricordo non si estingue pur vivendo tra gli affetti dei figli, dei nipoti, delle nuove famiglie, dei nuovi ambienti, anzi con l'avanzare dell'età si fa più cocente.

Voi con il vostro periodico ci rendete partecipi e uniti a quanti altri hanno dovuto abbandonare i loro beni, la loro terra e ci accomuna la nostalgia e la partecipazione, anche se inermi, a quanti sforzi che voi fate perché tutto ciò avvenga.

Grata per tutto questo ancora un grazie particolare a lei signor Antonio.

Cide Bonivento.

Nel 2005 abbiamo avuto visite di amici cugini dall'Italia (Trieste) e da Wollongong nel N.S.W., portando con loro notizie e l'aria delle loro città!

Quest'anno per due settimane abbiamo avuto ospiti, nipoti e pronipoti di mia suocera, Luigia Zaro (vedova Mittereger) nata ad Isola d'Istria il 2 marzo 1915, farà 91 anni.

Il nipote Denny, che abita con la fa-

miglia a Townsville Nord Queensland, e i figli Courtney, 14 anni e Brydan 10.

Denny è macellaio, un appassionato pescatore e così ci ha portato dei pesci prelibati, il barramundi, che si pesca nei corsi d'acqua vicino al mare, e trote dei coralli, che appunto si pescano tutto in giro alla Barriera corallina. Townsville essendo ai tropici ha una temperatura dai 25 gradi d'inverno ai 33 d'estate. Ed è base per la maggior parte dell'esercito australiano. Nel suo mare non mancano pescecani, cocodrilli e blue ring octopus, che rendono la vita avventurosa e pericolosa!

Mino

Reservoir, 26 agosto 2006

Reservoir è sempre stata il sobborgo preferito degli italiani negli ultimi 50 anni, dall'emigrazione del dopoguerra, le generazioni si sono susseguite, la chiesa di San Giuseppe lavoratore, con la sua scuola cattolica, i campi sportivi, è il centro per la comunità italiana, e cattolici in generale, vicino c'è il centro di Reservoir (circa 20 minuti a piedi) con la sua libreria, municipio e negozi che la rappresentano, con la loro merce, le varie etnie che popolano la zona, il pane, per esempio, panetterie australiane, italiane, cinesi e vietnamite (che nei loro prodotti mostrano l'influenza francese nella ex Indocina). Poi libanesi e greci, e così via.

Camminando per la via centrale, e d'intorni, si notano le pizzerie, i vari bar e caffè, ristoranti, negozi di scarpe, vestiti, orologi e così via, e le persone che passano sfoggiano i loro costumi culturali (modo di vestire) i più anziani specialmente indiani con turbanti colorati, indiane in pantaloni e camice di colori sgargianti, e poi tutti gli altri, tanti da varie parti dell'Africa, i giovani in jeans che si distinguono solo dal colore della pelle. Reservoir è in continuo progresso, ha già molto cambiato recentemente, case vecchie, demolite, danno posto a nuove, sempre più aumentando di valore, dato che Melbourne si allarga sempre più verso l'interno del Vic.

Mino

Reservoir 28 agosto 2006

Cari della redazione, il tempo vola, per noi si avvicina la primavera e voi l'autunno, due belle stagioni!

Continuo con le notizie dall'Australia, belle e brutte.



Australia, 12 febbraio 2006 – La giornata del ricordo è ormai sentita anche da tutta la comunità italiana, ci sono voluti 60 anni: con padre Giuliani Cavarzan, che molto bene ha descritto gli anni dal 1943 in poi, e il calvario degli Istriani-Dalmati.

Dall'Italia ogni mattina alle 7 e mezza abbiamo il notiziario che ci tiene al corrente delle varie cose che succedono lì, poi i giornali, primo il "Globo".

Leggere piogge hanno risvegliato la natura, alberi in fiore e il verde dell'erba cresciuta nei parchi e dappertutto, si sente già il rumore dei "tagliaerba" nei giardini delle abitazioni.

Però le riserve d'acqua sono in continua discesa, Melbourne ne consuma più di quella che cade, così si prevedono ancora più restrizioni nel consumo.

Stò ancora rileggendo il giornale Umago Viva, è molto interessante, ma la distanza fa sembrare tante storie, parte di un altro mondo, specialmente noi, assenti da oltre 50 anni! Però chi può dimenticare le proprie radici?

E così finisco augurandovi un buon lavoro, nel continuare nella vostra missione verso l'Istria e la preparazione del prossimo Umago Viva.

Mino

*Bardolino Lago di Garda
Saluto e ringrazio per l'interessamento.*

Libera Muggia

*Cara Mariella,
ti sto scrivendo dalla biblioteca della nostra Umago. Sto cercando di ottene-*

re la cittadinanza per questioni morali e come dicevi tu di comodità.

Vi ricordo sempre con affetto e tengo preziosi i consigli che mi dai. Ho trovato al catasto tutto sulla mamma Stuper che era di Kmetti: nonno umagheso, nonna alto bujese. Giovanni Stuper e Maria Rasman e mamma Margherita Maria Stuper; anch'io mi chiamo Maria di secondo nome. Ho visto la casa...

Qualcosa si muove.

Adesso ti saluto e grazie ancora.

Rossella Crippa

Grazie, Rossella, innanzi tutto per il contributo alle attività della nostra Famiglia: ogni gesto, come il tuo, è preziosissimo per portare avanti lo spirito di Umago, com'era.

Certo è diverso da quello di oggi, tutto cambia, ma ricordare che la nostra terra ha radici ... non propriamente croate ... è la nostra missione.

Poi i confini si muovono, guerre, tragedie, difficoltà politiche persistenti, oggi è così e domani chissà...

Speriamo meglio, con i diritti degli esuli a indennizzi equi e definitivi, e la possibilità di acquistare liberamente immobili e risiedere là, se lo vogliono (e tu lo hai sentito forte, questo desiderio, e lo hai fatto...) senza sotterfugi

(società fantasma, acquisizioni di cittadinanze non sentite o necessarie, di comodo...) ma con tutte le libertà di cittadini europei. Anche questa è la nostra missione.

Ancora grazie e cordiali saluti a te e ai tuoi cari.

Mariella

Maria e Bruno Saule con affetto augurano a tutti voi un Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Ambretta Comisso ringrazia la direzione, alla quale invia i più cari auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Canada

*Spett.le Famiglia Umaghesa,
un continuo grazie per la vostra bella rivista "Umago Viva".*

Vi giunga l'augurio affettuoso di un Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Con affetto

Catina Alessio

Trieste 1/9/2006

Un sentito ringraziamento per aver preso parte alla nostra gioia.

Enrico e Elisa

Perugia

Ringrazio tutta la Famiglia Umaghesa per il ricordo di mio Padre, facendo in più pronti auguri per tutta la vostra opera.

Maurizio Pinna

Tra ricordi e futuro

Con grande piacere ho letto nel n. 96 – giugno 2006 di Umago Viva, l'articolo del signor Bepi Bessich, nella pagina dedicata a "Racconti e ricordi" – Il calcio a Umago: passione sportiva e spirito di squadra.

Ho rivisto l'immagine di mio padre giovane, Pippo Quadranti, assieme ad altri giocatori della squadra gloriosa di Umago degli anni '30. Era l'epopea di Tribbie che avevo udito nei racconti.

Avevo sentito tante volte i nomi dei giocatori che il signor Bessich cita e vede nella sua memoria. In modo particolare mio papà ricordava i due terzini Giacomo Ravasini ed Egone Moro che certamente per lui, estremo difensore, erano i più validi giocatori per la difesa della porta umaghesa.

In Tribbie ho calciato anch'io, da ragazzo, negli anni 1947-1948, quando mi recai in vacanza ad Umago, alla Muiella presso i miei nonni materni, Felice e Domenica (Meneghina) Latin, partendo da Valdobbiadene (Treviso).

Infatti, mio padre Lino (Pippo) con la moglie Francesca Latin, il figlio Giuseppe ed il sottoscritto, aveva abbandonato l'Istria alla fine della guerra, fuggendo da Capodistria. Al signor Bessich giungano i miei ringraziamenti ed un augurio filiale.

E benissimo scrive la Redazione quando collega i ricordi di Bepi con quelli di don Gaetano Tumia che, con ogni probabilità, avrò conosciuto in quell'estate del 1948 quando tredicenne ero a casa dei miei nonni e con nonna Meneghina, più di qualche volta, mi ero recato nella casa di Monsignor Grosso, parroco di Umago. Sono ricordi di storia patria, di Umago ed anche della mia famiglia. Ricordi tristi, di sopraffazione, di terrore, di violenze di ogni genere, di violazione dei più elementari diritti umani. Così andavano quei tempi sotto il regime di occupazione titina.

Ho rivisto parte della mia famiglia nelle nitide fotografie del tempo: nonno Felice Latin, nonna Meneghina Zacchigna, mia bisnonna Caterina (Catina) Balos, mio zio don Mario Latin alla celebrazione della sua prima Santa Messa ad Umago, circondato dai compaesani ed in altre occasioni; don Mario Lugnani che avevo conosciuto nell'esate 1947 o 1948 e di cui ero stato ospite a Petrovia; mons. Bartolomeo Grosso che aveva benedetto la mia nascita, ad Umago nel 1935 e che tanta parte aveva avuto nella vita di mio zio don Mario.

Ma al di fuori di questi ricordi patetici, mi ha colpito la testimonianza del colloquio che don Tumia ha avuto nel 1951 con Alcide De Gasperi a Selva di Val Gardena, al riguardo del plebiscito del popolo istriano e le ragioni adottate dal Presidente del Consiglio italiano. Ne

avevo sentito parlare molto in casa. Era stata una speranza di ritorno per chi era già "partito" ed una speranza per chi ancora rimaneva. Mai avrei immaginato che De Gasperi temesse di perdere l'Alto Adige a favore dell'Austria su analoga richiesta di plebiscito all'ONU.

La politica internazionale ha avuto le sue fredde ragioni che si sono abbattute come una sequenza di devastanti temporali estivi sull'intero popolo istriano italiano costretto, alla fine, all'inverno gelido dell'esodo a noi ben noto.

Ora non voglio ricordare i fatti, i trattati iniqui che tutti ben conosciamo. Ma mi permetto di rivolgere uno sguardo al futuro ed all'ultima speranza che ci rimane: l'allargamento dell'Unione Europea.

È l'ultima spiaggia per poter avere una giustizia "giusta". La giornata del ricordo non deve essere il punto di arrivo, la meta di un riconoscimento storico, dopo più di cinquant'anni di dimenticanza, ma il punto di partenza per una dinamica, moderna ed attuale azione per ottenere ciò che è sancito dal diritto internazionale privato e cioè la proprietà di qualsiasi cittadino di qualsiasi Stato libero e democratico. Il riconoscimento di tale principio comporterebbe quindi la restituzione di ciò che è stato illecitamente tolto ai cittadini di altro Stato (leggi cittadini italiani) fuggiti all'oppressione dello Stato comunista.

È la sola strada percorribile e condizione necessaria affinché l'Europa accolga nella Comunità le Repubbliche di Croazia e Slovenia (n.d.r.: la Slovenia è già entrata...).

Condivido in toto quanto esposto nel suo articolo in prima pagina, dalla redattrice Mariella Manzutto. Ma soprattutto è da sperare che il nostro paese, l'Italia, abbia la volontà e la forza di far valere il proprio diritto, il nostro diritto, che è il diritto anche di tutti gli altri stati che già sono membri dell'Unione Europea e credono nel diritto internazionale. Bisogna interessare gli organismi sovranazionali, la Corte internazionale di Giustizia dell'Aia, premere sul governo, su tutti i partiti politici, sensibilizzare l'opinione pubblica con ogni mezzo per sollevare il problema dei beni abbandonati e nazionalizzati in Istria, a Fiume e in Dalmazia.

È ora che vengano dimenticati i singoli nazionalismi, perché la nuova Nazione sarà per tutti l'Europa. Ma dovremo, tutti uniti, noi Istriani, Giuliani, Fiumani e Dalmati, nel ricordo anche dei nostri morti, batterci per questo fine ed essere tutti presenti e vicini alle nostre Associazioni. Io sono presente!

La mia è forse utopia? Spero di no!

Franco Quadranti



Venerdì 6 ottobre 2006 alle ore 17 si è celebrata la messa in suffragio dei defunti del Comune di Umago, deceduti nei mesi da aprile a ottobre 2006

Elide Grassi
 Anna Bosdachin nata Franch
 Guido Zacchigna
 Francesca Grassi
 Nerina Pelizzon ved. Delise
 Oliviero Tomizza
 Pietro Chittero
 Luciano Fachin
 Virginia Giosefin in Trento
 Evelina Matelich in Andreassich
 Giuseppe Grassi (Pio)
 Livio Davia
 Luciano Scrigner
 Iolanda Chert
 Maria Giraldi ved. Paoletti
 Lidia Codiglia ved. Gardoz
 Antonia Matelich ved. Radin (Nina)
 Rosa Doz ved. Doz
 Maria Grassi in Davia
 Maria Augusta Delben ved. Grassi
 Nicolina Favretto Sirotti (Ina Moreto)
 Maria Maurel ved. Pelizzon
 Anna Tomizza
 Valentino Zacchigna
 Maria Favretto Buzan
 Maria Gallo in Zacchigna
 Dario Doz
 Maria Coslovich
 Maria Pia Leban in Favretto
 Romedio Lenarduzzi
 Elisenna Dellapietra in Rossi
 Nerina Orzan ved. Crivelli

Cosa leggere

Autore: Anna Maria Mori

Titolo: *Nata in Istria*

Editore: Rizzoli

Il nuovo libro di Annamaria Mori "Nata in Istria", quasi il seguito e l'approfondimento del contenuto del precedente più volte premiato "Bora", scritto insieme con l'istriana Nelida Milani Kruljac, presenta il sofferto percorso interiore prima ancora che geografico, di un viaggio compiuto alla scoperta del "triangolino" bagnato dall'Adriatico che è la penisola istriana, sua terra natale. Di questa ha sentito un nuovo richiamo, una nostalgia dei luoghi altre volte visitati e ripresi nel corso degli anni '90 in eccellenti documentari. Nostalgia significa dolore per un temuto impossibile ritorno, ed è il sentimento percepito come il vuoto improvviso per una mancanza, per lo strappo alle sue stesse trascurate radici, con la scomparsa della Mamma istriana. La conseguente consapevolezza della propria indifferenza, disapprovazione, senso di distanza, se non di ostilità, avvertite nel passato nei confronti del tenace attaccamento della fedeltà alle superate abitudini, agli ingenui affetti nati, mai dalla Mamma trascurati in tutto il corso della difficile, dura vita affrontata dopo l'Esodo con la forza d'animo, la semplicità, la dignità, il sempre mantenuto decoro, tipici della sua stirpe istriana, spinge Annamaria al viaggio riparatore non solo di quell'abbandono privato, familiare, ma di un più lungo, storico abbandono, in cui è stata lasciata allontanarsi come dalla sua conoscenza, e coscienza, così da quella nazionale e collettiva, tutto il patrimonio della piccola, ma preziosa Terra-Madre.

La celebrazione del 10 febbraio, Giorno del Ricordo, le ha restituito solo un fuggevole accenno a un unico momento tragico della sua ben più lunga storia, troppo limitato e riduttivamente concentrato nella sola evocazione luttuosa, puramente emotiva delle sue orride, spaventose foibe. Null'altro è stato lasciato passare dalla sua ineguagliabile bellezza, dell'incanto del suo mare, del profumo dei suoi boschi, della rarità dei doni nati solo dalla sua terra, di vegetali rari, di fiori, della ricchezza di pescagioni altrove conosciute. Nessuno, tanto meno tra i "nostri" politici, si è interessato (e tanto meno coinvolto, si veda pag. 165 del libro la visita della delegazione di sinistra italiana a Rovigno) né della sua lontana, né della sua attuale realtà, della sua vita presente, quotidiana, di quanto e come e se essa conservi l'impronta della sua propria originaria eredità condivisa per secoli e secoli da tutto il mondo latino-veneto-italico, oggi non solo sopraffatto della preminenza numerico-politica dei sopravvenuti da ogni angolo della Balcania, già ex Jugoslavia, ma da questi respinto, negato come mai esistito, mai appartenuto ad altre radici, se non a quelle slave.

Radice significa stirpe. E-stirpare, strappare le radici. Ed è dimostrato il suo accadere, allorché, passo passo, nel visitare i luoghi più nominati (dal turismo), lungo la ripopolata costa, o nelle abbandonate,



deserte località dell'interno, davanti a ogni pietra (anche preistorica) ogni costruzione, ogni monumento, ogni creazione artistica, la memoria di Annamaria ne rievoca semplicemente il nome, quello dei suoi abitanti, dei suoi artefici, il suono originario, oggi stravolto, informe sensato.

Ci si domanda così quanto di questa calpestata stirpe si è conservato, quanto questa radice ha dovuto piegarsi e trasformarsi. A tale verifica ulteriore si dedica l'osservazione attenta, da vera giornalista, compiuta da Annamaria delle manifestazioni più consuete della vita quotidiana, privata e pubblica, sociale e individuale, colte nei costumi, nelle abitudini di vita, nelle particolari attività lavorative di coloro che incontra o dei quali registra le dirette o indirette testimonianze.

Sono soprattutto quelle dei "rimasti", la rievocazione dei cento precisi particolari che ricostruiscono il difficile, doloroso, umiliante loro passaggio dell'antica, pacifica, spesso povera, ma libera vita, alla nuova organizzazione collettiva, economica, culturale, fatta di impostazioni, coercizioni, divieti, tra cui, per molti anni duramente esercitato, quello dell'uso della propria lingua, della frequentazione della chiesa, dell'obbligo di apprendere il serbo-croato, in seguito altrettanto duramente proibendo la metà serba, dei nuovi odiati nemici. Da questo complesso articolato quadro, tracciato con sobria, efficace mano giornalistica, senza che Annamaria lo espliciti al lettore, specie se istriano, coinvolto come lei in un mondo che gli è appartenuto, nasce un interrogativo inquietante, doloroso: quanto resisterà, all'interno di quel mondo neppure oggi interamente pacificato, in cui sloveni, croati, e serbi non rinunciano a rivendicare pure con la forza, rispettivi pretesi antichi diritti, resisterà la tuttora percepibile indole contraria alla violenza brutta, tipica della stirpe istriana,

alla prevaricazione, mai esercitate nei secoli contro dominazioni straniere, pur contestate? Avrà successo la doverosa, secondo i saputi sostenitori della stessa, ma poco realistica teoria della assimilazione cosiddetta multiculturale? Che cosa può trovar Annamaria in quel mondo dei "rimasti" che ancora la leghi alle radici strappate, a quello che di esse rimane, che forse non si recupera più, anche se continuerà, finché vivrà e vivremo, a parlare al nostro cuore?

Nelle tematiche e negli interrogativi molteplici e per ora insolubili che nel libro si affacciano, sembra svolgere un ruolo unificatore si direbbe a suo modo multiculturale, quello della cucina, delle usanze gastronomiche, la cui citazione, è intercalata ad ogni pagina, anche la più impegnata, con l'accenno, o la spiegazione della loro preparazione, riservata a precise circostanze di tempo e di date. In un mondo oggi chiuso nei suoi contesi confini, nei suoi limitati orizzonti culturali fa capolino la vita di un tempo, della libertà di andare per il mondo, di raccogliere esperienze diverse, di farle proprie, di goderne con serenità. Potrebbe essere un invito celato ma semplice quanto le gioie offerte da una casalinga "pinza" pasquale, a tornare ad avvicinarsi a quel mondo perduto con il leggere la lista delle antiche familiari ricette in uso in tutte le case istriane, accolte da tanti popoli, trascritte alla fine del libro "Nata in Istria", come un ultimo (o rinnovato?) legame con la Terra-Madre scomparsa.

Maria Renata Sequenzia

Una precisazione di Maria Renata Sequenzia

A proposito dei Gianolla di Momiano ricordati nella pagina 11 del giornale di Umago del giugno 2006, n. 95 voglio chiarire quanto segue:

Giacomo Gianolla, direttore del Punto Franco di Trieste era in pensione a casa sua, il fratello Aldo Gianolla aveva un negozio ben avviato a Momiano ed erano i fratelli di mia nonna paterna. Furono fatti sparire con le mogli rispettivamente Clementina e Gioconda; il figlio di Giacomo venne freddato da una raffica di mitra sulla porta di casa perché resisteva.

Il figlio di Aldo era stato già ucciso in un presidio italiano alla Selva di Tarnova (Gorizia).

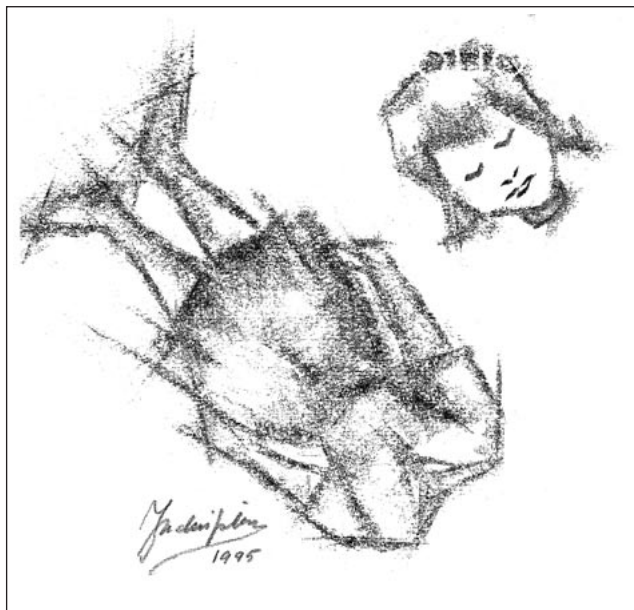
La figlia di 8 anni fu rinchiusa in un fienile con altre due ragazzine, uccise davanti a lei perché non abbastanza forti e seppellite sul posto. Lei fu "regalata" a due vecchi pastori di Pisino. Dopo un rastrellamento tedesco fece ritorno a Momiano ed aiutata dagli zii paterni vive a Trieste, è sposata, ed ha una figlia medico all'Ospedale.

Dal giornale "Vita Nuova" del 24 novembre 1995 riprendiamo questa dolcissima *novella ricordo* di Rina (i cui resti mortali sono stati riesumati e tralati l'11 gennaio 2006), e per ricordare con tanto affetto la recente scomparsa, il 19 maggio 2006, della sorella Maria Grassi-Davia (nella novella, Agnese, mentre Rina è Anna).

"Dal gioco infantile con la bambola, riunite in cielo a dialogare con gli angeli".

Mino

La bambola



Mamma e papà mantennero la loro promessa, portarono alle piccole la bambola tanto desiderata. Era bellissima, aveva dei riccioli bruni che le scendevano fino alle spalle e due grandi occhi azzurri che si aprivano e chiudevano. Vestiva tutta di rosa ed i piedini erano calzati da due graziosissime scarpette bianche. Chiamava anche mamma. Le bambine rimasero ammutolite. "Ebbene, vi piace la bambola?" Domandò la mamma, visto che il silenzio si prolungava troppo. "Oh! Mamma, è un sogno", esplose Agnese entusiastica. "Ed io potrò proprio giocarci?" E sentiva il dubbio ansioso nella sua voce, dato che sul letto della mamma già esisteva una magnifica bambola che non si doveva assolutamente toccare. "Certo, anche subito se vuoi", rispose con dolcezza la mamma, "ma ricordati che non è soltanto tua. Insieme ad Anna giocherete e vi comporterete da brave amiche". "Grazie mamma", annuì allora Anna raggiante di gioia e, senza aspettare altro, ghermita la bambola, scappò seguita dalla sorella maggiore che non si aspettava questa mossa fulminea. "Aspettami! Aspettami!" Gridava, ma Anna era già sgattaiolata nella loro cameretta e quando la sorella la raggiunse le disse:

"Ora la tengo un pochino io e poi la darò a te". Con la bambola tra le braccia si mise a passeggiare per la camera. "È tanto tardi ed ha tanto sonno poverina, cercherò di addormentarla" disse e con la sua voce un po' stonata intonò una ninna nanna che la mamma cantava a lei quando non voleva dormire. "Se continui a cantare così, certamente si metterà a piangere invece di dormire", la canzonò Agnese ridendo. Anna non se la prese, adagiò dolcemente la bambola sul suo lettino e poi, tutta calma: "Guarda, dorme beatamente". Infatti la bambola aveva chiusi gli occhi. Agnese capì che la sorella gliela aveva fatta ancora una volta, ma non si dette per vinta, con uno scatto prese la bambola dal letto della sorella e con aria spavalda disse: "Vedi, è

ben sveglia! Ed ora io non te la dò più! "Questo non lo puoi fare, lei è tua quanto mia" protestò Anna e con un gesto imprevedibile cercò di impossessarsene, però l'altra la teneva ben stretta, tanto che lei tirandola con forza riuscì a strappargliela di mano. Ma ahime! Non era più la bella bambola di poco prima, tra le sue mani non si trovò altro che un povero corpicino privo di testa, questa, purtroppo, era rimasta nelle mani della sorella che la guardava sgo-

mentata.

Cosa si poteva fare ora? Dimenticando il loro bisticcio cercarono insieme di ripararla. Ma ogni tentativo, per quanto impegno ci mettessero, fu vano. Calde lacrime imperlarono gli occhi delle due colpevoli. Ognuna sentiva nel suo cuoricino il rimorso e il dolore per ciò che aveva fatto, ma uniti a questi, subentrò anche la paura per il castigo che la mamma poteva loro infliggere. Bisogna dunque fare qualcosa, ma le loro piccole mani non ne avevano il potere. Improvvisamente il volto di Agnese si illuminò: "Anna, disse, ti ricordi della vita di Santa Rosa da Viterbo che il nonno spesso ci racconta?" Sì, assentì Anna. "Ebbene ti ricordi di quella bambina piccina come noi che, andata alla fonte ad attingere acqua con l'anfora inciampò su un sasso e cadde terra? Ebbene, mi ricordo che l'anfora che teneva tra le mani si ruppe e lei scappò in singhiozzi perché come noi, temeva la collera della mamma. Poi, credo sia stata proprio quella santa, a quel tempo una bambina come lei che, come per incanto, le si avvicinò, ricompose i pezzi rotti, levò gli occhi al cielo in atto di preghiera e l'anfora veniva resa intatta".

Anna, con ancora i lucciconi agli occhi la interruppe: "Però tutto questo non c'entra nulla con la nostra bambola, proprio non riesco a capire perché me l'hai rammentato". "C'entra, c'entra, e come", rispose Agnese. "Ma cosa vuoi dire? Non ti capisco. Rispondimi con sincerità", replicò Agnese fissando la sorella negli occhi, "sai

pregare con fede tu?" "Che domanda!" Rispose quasi indignata l'altra. "Benissimo allora, ricongiungiamo i due pezzi e preghiamo tanto affinché il cielo ci ascolti". "Ma Agnese! Non siamo mica sante noi!" replicò piagnucolando l'altra. "Anna, Anna, tu dimentichi che il nonno ci dice sempre che basta aver fede e saper pregare per ottenere quello che si desidera, non c'è bisogno di essere sante, e noi, ora pregheremo con fede e vedremo avverarsi il miracolo". E così fecero, ma quando si ripresero la bambola in mano si accorsero che i due tronconi, purtroppo erano sempre staccati. Il miracolo dunque non era avvenuto. Disperate, nascosero la bambola e si prepararono per andare a dormire ripromettendosi di ripetere l'operazione all'indomani.

Al mattino seguente, il primo pensiero di Agnese fu di andare a rivedere la bambola e, oh! Meraviglia! Tirata fuori la testina dal nascondiglio si accorse che a questa seguiva indissolubile pure il rimanente del corpo. Al primo istante le parve di sognare, ma poi, si rese conto della realtà. La voltava e la rigirava da tutte le parti per assicurarsi che non si era ingannata. Ma sì, era proprio la sua cara bambola, intatta come non fosse mai successo nulla. Pazza di gioia chiamò la sorella che ancora dormiva per annunciarle la lieta sorpresa.

Con gli occhi ancora insonnoliti, quest'ultima disse: "Allora questa notte è avvenuto il miracolo", e lo disse con tanta commozione fissando la bambola che, tremante per l'emozione, Agnese teneva tra le braccia...

Il miracolo era veramente avvenuto, ma questa volta, tramite ne era stata la mamma. Aveva sentito per caso la preghiera innocente delle sue creature e, malgrado l'ora tarda, prelevata la bambola andò da una conoscente, che essendo del mestiere, riattaccò così bene i due tronconi che non ci si poteva accorgere più del danno patito.

Rina Grassi Inchingolo

Dagli "scoi" della punta Pegolota alla piscina della nave da crociera: "bagnanti" di ieri e di oggi



Umago, settembre 1946.

*Seduti – Graziella Zacchigna,
Silvia Doz, Maria e Gino Gulin
Sergio Doz Maier, Nives Grassi,
Nice Zacchigna.*

*Dietro – Maria Grassi,
Sergio Zacchigna, Silveria Tomasi,
Mario Doz, Anna Favretto,
Ranieri Salich, Lino Delben,
Pino Moro, Pippo Rota.*

In crociera, verso la Grecia, luglio 2006.

*Silveria Tomasi-Bernini e
Ermanno Bernini con umaghesi
e amici.*



Una giornata di festa familiare

Attorno alla tavola imbandita:

Linda e Ottaviano Pozzecco

Pio Pozzecco

Pia e Paolo Sodomaco

Vittorio e Annamaria Sodomaco

Luigia Strain

Sebastiano Bernich



Notizie liete...

Prima comunione



Milano 14 maggio 2006

Un angelo è sceso nel cuore di
ANNA ELISA LOCATELLI

Figlia di Mauro e di Annamaria Zacchigna, la coccolona del nonno Antonio (Tonin de Sanpiero) e della nonna Bianca.

• Nozze d'oro di • Arturo Vigni e • Maria Zacchigna



Accanto ai genitori e nonni Arturo e Maria, festeggiamo con gioia, l'inizio della nostra storia, 50 anni fa. Mauro ed Eva, Chiara e Bruno, Claudia e Marco con Paolo, Caterina, Francesco, Lucia, Paola, Lorenzo, Daniele, Sofia, Michele.



Il 3 giugno 2006
nella Chiesa della
Beata Vergine del Soccorso
hanno festeggiato il
50° anniversario di matrimonio
assieme ai loro figli,
nipoti e amici,

SILVERIA
ed
ERMANN
BERNINI

... Notizie liete ...

Laurea dei fratelli Glavina



MICHELE

laureatosi nel
marzo 2003,
Ingegnere
Elettrotecnico.



ALEN

laureatosi nel
marzo 2006, in
Economia e
commercio.

Questi sono i
nipoti di
Valeriano
Melon (Lanci).

*Ai neolaureati
vivissime
felicitazioni.*



Dott.ssa FRANCESCA ORZAN
(dottore in biotecnologie)

Il 13 luglio si è specializzata
in genetica medica
presso
l'Università Statale di Milano
con 70 su 70 e lode.

Anche in ricordo di nonno Pietro
lo annunciano orgogliosi
i genitori Marino e Mariangela.



LINO BOSDACHIN (da Salvore) e
MIRELLA (da Modena),

attualmente residenti a Busto Arsizio, hanno festeggiato i
50 anni di matrimonio, assieme a parenti e amici.



GIANNI e VILMA COSLOVICH
il 21 agosto hanno festeggiato i 30 anni di matrimonio

Attornati dall'affetto dei figli Monica e Cristiano con Laura,
dalla cognata Adriana e suocera Pina, dal fratello Giorgio con
la moglie Nevenka e il figlio Gianluca.

...Notizie liete...



Sessant'anni al servizio di Dio

DON GAETANO TUMIA
nel 60° di sacerdozio (1946-2006)

prega per i vivi e i defunti
e supplica la Santissima Vergine
che ci ottenga dal Signore
molte e sante vocazioni
sacerdotali e religiose.

Trieste, San Antonio Taumaturgo,
18 giugno 2006.

Mi hai reso testimone e ministro
della Tua Presenza.
A Te la mia riconoscenza gioiosa.

*Il Consiglio Direttivo della
"Famiglia Umaghesa" a nome di tutti
gli umaghesi gioisce e auspica
che la sua preghiera
venga accolta dal Signore.*

Giuseppe Bessich
per noi umaghesi
"sior Bepi"
ha raggiunto il
traguardo,
non trascurabile,
dei 90 anni

*Al nostro caro Bepi,
collaboratore di "Umago Viva"
e nostra preziosa memoria storica,
gli auguri più cari
per l'importante traguardo raggiunto
da parte del Consiglio Direttivo della nostra Famiglia*



...Notizie liete...

95 anni con gli auguri e la benedizione del Vescovo.

In occasione della visita pastorale alla Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù, il Vescovo di Trieste Mons. Eugenio Ravignani ha visitato molte persone anziane e inferme, fra queste

ROMETTA SODOMACO

nella sua abitazione di via Raffineria, dove vive con la figlia Marisa.

Nell'occasione, oltre alla sua benedizione, le ha fatto i migliori auguri per i 95 anni che ha compiuto il 3 agosto.



Mino Favretto ha festeggiato il 77° compleanno e la vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio.

Il compleanno è un'occasione per far festa, ricevere gli auguri dai familiari e amici e gioire con loro per un altro passo avanti nella vita, un altro traguardo conquistato. In genere non mancano i regali e la classica torta con le candeline. A volte c'è qualche magica sorpresa.

Per Mino Favretto la sorpresa è stata molto gradita, eccezionale, vorremmo dire "mondiale". Sì, perché il suo compleanno, la mattina di lunedì 10 luglio, ha coinciso con la vittoria dell'Italia alla finale del Campionato del Mondo di Calcio, in Germania.

"Questo è stato il più bel regalo che potessi ricevere - afferma Mino con vivissima soddisfazione -. Sono uno sportivo, appassionato di calcio fin dall'infanzia, da quel lontano 1938 quando l'Italia divenne per la seconda volta Campione del Mondo a Parigi battendo in finale l'Ungheria per 4 a 2. Ero un ragazzino di 9 anni, ma ricordo benissimo con quanto entusiasmo, anche allora in Italia, si seguiva il calcio. Tutte le famiglie cercavano di comprare una radio per ascoltare le partite. E la vittoria dell'Italia venne anche allora salutata da scene deliranti. I nomi di campioni come Silvio Piola e Gino Colaussi sono rimasti impressi per sempre nella mente di noi ragazzi degli anni 30".

A 68 anni di distanza, e dopo 51 anni d'Australia, la Coppa del Mondo vinta dagli Azzurri ha ancora il sapore di un dono meraviglioso, inatteso.

Mino, nativo di Umago d'Istria, è emigrato in Australia nel 1955 viaggiando a bordo della nave Toscana. Qualche anno dopo sarà la volta della giovanissima Ilaria, sua futura

sposa ad imbarcarsi da Trieste (Ilaria è arrivata a Melbourne tre mesi prima di Mino!). I coniugi Favretto hanno 5 figli: Robert, Frank, Gabriella, Sandra e David, e tanti nipotini. A tutti loro Mino ha cercato di infondere l'amore per l'Istria, per l'Italia, per la cultura millenaria che in Istria ha ancora come simbolo il leone di San Marco, presente in ogni piazza, castello, palazzo pubblico ed anche sulle arcate di abitazioni private.

Operaio specializzato, rifinitore, tornitore, macchinista e fresatore, ha realizzato tanti

oggetti con vari metalli e alcune gondole di fattura pregiata. Mino ha fatto tanti lavori. Ha partecipato alla costruzione del Sidney Myer Music Bowl. L'ultimo lavoro, per 23 anni, è stato quello nei laboratori Kodak di Coburg, un vero colosso per l'occupazione locale con oltre 2000 impiegati. E ovunque ha ricevuto espressioni di stima ed ha ottenuto certificati di merito e di gratitudine. Ha vissuto una vita impegnata nel lavoro, ma anche culturalmente dinamica, sempre animato da un profondo amore per la sua terra di origine. Collabora alla rivista "Umago Viva", il periodico pubblicato in italiano dai cittadini di questo meraviglioso centro istriano, dove tutto ancor oggi, ha un nostalgico richiamo alla Serenissima.

Conserva fotografie, articoli di giornali, stampe, simboli della sua Umago e di Trieste. Sportivamente segue le imprese delle grandi società calcistiche, dalla Juventus al Milan, ma in cuor suo tifa sempre per la Triestina, ricordando le storiche imprese della squadra alabardata. Dopo il regalo della Coppa del Mondo, gli auguriamo che in uno dei prossimi compleanni possa festeggiarlo con la Triestina in Serie A.

La torta del 77° compleanno è stata semplice ma originale: un "campo di calcio" con la superficie verde, le porte, i giocatori. E Mino ha voluto indossare la maglia azzurra dei campioni del mondo per soffiare le candeline e condividere con la famiglia il dolce sapore della vittoria.

Germano Spagnolo

I figli hanno organizzato questa intervista e regalato maglia, torta e bandiere.



...Notizie liete

Sydney, Australia: è arrivata la quarta generazione dei Giugovaz

Antonio (Nino) Giugovaz
con il figlio Roberto
il nipote Simon e
i gemelli Chloe e Daniele
nati nel mese di maggio 2006

*Complimenti ai genitori, ai nonni e
al bisnonno Antonio, dai cugini.*



Melbourne, Australia: quattro splendidi sorrisi

I nipoti di Maria Babich ved. Garra



Canada, 45° di matrimonio

Attorniato dai figli Sergio, Vittorio, Caterina, dai
nipoti, dalle nuore, dal genero e parenti

FILIPPO TRENTO e la moglie EILLEN
hanno festeggiato 45 anni di matrimonio.

Si sono sposati il 22 ottobre 1960 a Milton
nell'Ontario. Filippo ricorda le tante sofferenze
sopportate nel campo profughi di Padriciano, dopo
l'esodo, la sua partenza per il Canada l'8 marzo 1957,
le difficoltà incontrate nel nuovo Paese soprattutto per
la non conoscenza della lingua. Con tanti sacrifici ha
formato una bella famiglia e ha raggiunto un buon
inserimento nel nuovo Paese, ora è pensionato, i figli
sono ben sistemati, ricorda con nostalgia i parenti, gli
amici della sua Matteredata e saluta tutti cordialmente.



Albo della generosità

Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo", in memoria dei defunti dall'1 giugno al 15 ottobre 2006

Gabriella e famiglia in memoria di Narciso, Luciana ed Emilia Manzutto euro 50,00
 Silveria d Ermanno Bernini per ricordare l'amica Maria Grassi Davia euro 10,00
 Nevia e Marcello Sepich in memoria dei propri defunti euro 20,00
 Romana Grassi Chittero e figlie Andreina, Miriam e generi in memoria del loro caro Pietro Chittero euro 50,00
 Libera Muggia, figlio Elvio, nuora Sonia, nipote Samanta per ricordare il marito, padre e nonno Aldo Pozzeco euro 30,00
 Bruna con Dario per ricordare l'ann. dei miei cari euro 30,00
 N.N. in mem. di Luigia Trento ved. Feletti euro 20,00
 Marisa e Rometta Sodomaco Pergolis in mem. dei propri defunti euro 30,00
 Irma, Pino ed Erminio in mem. della cara Giustina Coslovich Sepich di Cipiani euro 50,00
 Rina, Libera e Romana Carlin per ricordare la mamma Pasqua Carlin nata Grassi euro 100,00
 Bruna Delben in mem. dei propri defunti euro 20,00
 Fam. Monticolo Giuseppe in mem. di Maria Zacchigna Apollonio euro 20,00
 Cognata Maria Doz e nipoti Gabriella e Marta in mem. di Maria Grassi in Davia euro 30,00
 Giusto Antonio, Anna, Gianfranco per ricordare il figlio Mauro nel 5° ann. della scomparsa euro 20,00
 Maria e Giuliano Lenarduzzi per ricordare i propri defunti euro 10,00
 Ervina Coslovich per ricordare il papà Giuseppe nell'11° ann. della sua morte euro 10,00
 Laura Paoletti in mem. del papà Giacinto Paoletti nel 9° ann. della scomparsa euro 25,00
 Alessandro Favretto in mem. della mamma Eleonora nel 5° ann. della sua morte e il papà Giuseppe nel 1° ann. euro 30,00
 Giorgina Coslovich in mem. dei genitori Natale e Evelina euro 30,00
 Antonio Coslovich in mem. della zia Anna Tomizza euro 80,00
 Graziella Pellegrini e famiglia in mem. dei genitori Ottavio e Nives euro 35,00
 Dalla figlia Edda in mem. di Antonia Divari ved. Tessarolo per il compleanno euro 20,00
 N. N. in mem. di Attilia Delben nel XVI ann. (29/6) euro 15,00
 Da Sara e Nando per onorare la memoria dei genitori Maria Novacco e Sante Pallotta euro 50,00
 Maurizio Pinna in mem. di Tano Pinna euro 35,00
 Lina Franza per ricordare il marito Giuseppe Grassi (Pio) euro 25,00
 Doro Coslovi in mem. dei propri defunti euro 30,00
 Maria Trento Cotononi in mem. dei genitori Vittorio e Angela euro 15,00
 Giulio Cotononi in mem. dei propri cari defunti euro 15,00
 Franca Drusetta per ricordare la mamma Letizia e la zia Lidia euro 25,00
 Alma e Attilio Davia in mem. dei propri defunti Davia euro 50,00
 Benito Favretto per ricordare la sorella Nicolina (Moreto) euro 50,00

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero. Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a FAMIGLIA UMAGHESE, via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste

oppure

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a FAMIGLIA UMAGHESE;

CIN O, ABI 05040, CAB 02215
 c/c 00000010397J,
 Banca Antonveneta
 Trieste Agenzia 15.

Anita Rossi Bernich e figlia in mem. del marito e padre Cesare Rossi nel 17° ann. della scomparsa euro 50,00
 Renata e Maria Grazia Paoletti per ricordare la cara mamma Maria euro 50,00
 Norma Covacich Moro in mem. dei defunti fam. Moro euro 20,00
 Dal fratello Sergio con Pina (USA) dalla sorella Anita con Sergio e nipoti in mem. di Maria Favretto ved. Buzan euro 70,00
 Da Sergio e Pina Favretto (USA) e da Anita e Sergio Cattonar in mem. dei propri defunti euro 30,00
 Maria e Giorgia Cattonar in mem. di Maria Favretto ved. Buzan euro 40,00
 Dalle nipoti Maria e Giorgia Cattonar in mem. dello zio Paolo Millo euro 10,00
 Silvana Martincich in mem. dei propri cari euro 15,00
 Antonia Crebel in mem. dei cari defunti euro 20,00
 Bruna Coslovi in mem. dei cari defunti euro 20,00
 Norma Grassi in Salich in mem. del marito Ermanno euro 50,00
 La moglie Elena Bernich e figli Edda e Livio in mem. di Luciano Coslovich nel 3° ann. della morte euro 20,00
 Anita Zacchigna e figlia in mem. del marito e padre Valentino Zacchigna euro 30,00
 Dalla moglie e figlia Anna Maria in mem. di Carlo Bernich (9/7) per il compleanno euro 25,00
 Luisa Bernich per ricordare i defunti Bernich Germanno e Maria euro 20,00
 Alida Lenarduzzi in mem. di Vittorio e Ida euro 20,00
 Lucio e Graziella Carciotti in mem. del figlio Giorgio euro 25,00
 Vilma e Marina in mem. della cara mamma e nonna Augusta Delben Grassi euro 50,00
 Paola Benvenuti in mem. dei genitori Maria e Vittorio euro 30,00
 Nella e Umberto Quattrococchi in mem. di Pina ed Augusto Delben e di Antonella Quattrococchi euro 25,00
 Annamaria Nemaz in mem. del marito Ferruccio, nel 7° ann. della morte euro 10,00
 Dalla moglie Patrizia, dal figlio Giarri e dal padre Giovanni in mem. di Luciano Scigner euro 20,00
 Cecilia Orzan Ferletta in mem. dei propri defunti euro 20,00

Antonia Nemaz per ricordare il marito Ruggero nel 13° ann. della scomparsa euro 10,00
 Maria Gianna Sforzina per ricordare le defunte Anna e Gisella euro 30,00
 Ermanno e Silveria Bernini in mem. della cugina Maria Favretto Buzan euro 20,00
 Ermanno e Silveria Bernini in mem. dei genitori euro 20,00
 Gianfranco Abrami per ricordare i propri defunti euro 10,00
 Anna Grassi (Cucagna) in mem. dei propri defunti euro 20,00
 Maria Dudine per ricordare il marito Giordano e la nipote Paola euro 20,00
 Bepi Bessich in cambio di un fiore e una preghiera in mem. di Giuseppe Grassi (Pio) di Augusta Delben e Maria Giralda Paoletti euro 30,00
 Milvia Vittor Colombo in mem. dei genitori Giuseppe e Anna Bessich, la sorella Giulia (suor Fortunata) e parenti tutti euro 10,00
 Neva Coselli in mem. del marito Antonio Coselli euro 50,00
 Silvano Benolich in mem. dei cugini Franco Coslovich e Mario Usco euro 50,00
 Claudio Ottaviano in mem. della moglie Vanda euro 30,00
 Edda Favaro Pelizzon in mem. della cognata Maria euro 30,00
 Luigia Maurel in mem. dei genitori, del marito e del fratello euro 25,00
 Luigia Maurel in mem. della cugina Maria e dell'amica Vanda euro 25,00
 Vittoria e Remigio Trento in mem. della figlia Marinella euro 30,00
 Maria Visintin Radin in mem. del marito Ferruccio euro 10,00
 e in mem. di Marinella Trento euro 10,00
 Dalla mamma e suocera Maria in mem. di Aldo e Luciana Ammirabile euro 30,00
 Maria, Dino e Luigia in mem. della mamma Maria Coslovich euro 25,00
 N.N. per il compleanno di Lina Gulin (23/9) euro 10,00
 Dalla famiglia Tonelli in memoria di Sergio euro 25,00
 Dalla nipote Maria Favretto in mem. dei nonni Anna e Giuseppe Bernich euro 10,00
 Maria Favretto ved. Manzutto in mem. del marito Mino euro 20,00
 N.N. per ricordare Evaristo e Raffaella Bernich euro 10,00
 N.N. per ricordare il compleanno del caro Mario Grassi euro 10,00
 Teresa Grassi (Lepi) in mem. delle care sorelle Caterina e Francesca euro 30,00
 Fabio Sodomaco in mem. dei propri defunti euro 20,00
 Dai figli in memoria dei fratelli Gulin nel 60° ann. della loro scomparsa (29/11/1946) euro 100,00
 Maria e Lucia Venturin in mem. dei genitori euro 10,00
 Dalla moglie Antonia Pilar e figlie Luisa e Marina in mem. di Paolo Millo (Bochese) euro 30,00
 Antonia Pilar Millo (Bochese) per ricordare i propri cari defunti Pilar e Millo euro 10,00
 Figlia, nipote e genero Di Brazzano in mem. di Ruggero Fachin per il 30° ann. della morte euro 25,00
 Lidia Zubin Pistan in mem. del marito Nereo Pistan euro 30,00

Dalla figlia Rosetta in mem. di Ettore Coslovich nel 12° ann. della morte (20/12) euro 20,00

Dalla moglie Lidia e dai figli Erminio, Nerina e Silvano in mem. di Antonio Matelich nel 12° ann. della morte (8/12) euro 20,00

Da Maria Cecilia in mem. del marito Giovanni Orzan euro 30,00

Cristiana ed Ernesta Zattera in mem. del padre e marito Attilio nel 3° ann. della morte e di tutti i defunti della fam. Zattera euro 50,00

Franco Del Ben in mem. dei genitori Genoveffa e Rodolfo euro 20,00

Natalia Buchacher in mem. della sorella Nelia e di tutti i propri defunti euro 30,00

Alma e Giuliano Rocchetti per ricordare i propri defunti euro 30,00

Sergio Chittero in mem. di Carla Sodomaco Zacchigna euro 20,00

Maria Crisman, Romedio, Silvana, Giorgina e parenti in mem. del marito e padre Giovanni euro 50,00

Serenella Draghicchio in ricordo di Armida Draghicchio euro 25,00

Dalla moglie Maria e figlia Liliana e fam. in mem. di Giovanni Vesnaver nel 12° ann. (8/3) euro 20,00

Dalle sorelle in mem. di Italia Zacchigna nel 9° ann. (26/2) euro 20,00

Dalla figlia Edda in mem. di Antonia Divari ved. Tessarolo nel 9° ann. (8/3) euro 25,00

Noris e Marco Tomizza per ricordare i propri defunti euro 20,00

Arturo Andreassich in mem. della moglie Evelina euro 20,00

Luciana Rabach per ricordare i propri defunti euro 15,00

Iolanda Berzan in mem. del marito Giuliano e tutti i propri defunti euro 20,00

Lidia e Liliana Medizza in mem. dei genitori e della sorella Maria euro 50,00

Miriam Sodomaco per ricordare i genitori Annamaria e Vittorio euro 20,00

Dalla nuora e nipote in memoria di Maria Latin ved. Bernich per il compleanno (15/8) euro 25,00

Caterina e Giuseppe Monticolo in mem. di Mario Bernich per il compleanno (14/8) e tutti i suoi familiari euro 30,00

Caterina e Giuseppe Monticolo in mem. di Luigia e Umberto Urizio e tutti i loro cari euro 20,00

Fratelli Pellegrini in mem. dei genitori Maria e Giovanni euro 50,00

Giorgina Pellegrini in mem. di Anna Tomizza euro 20,00

Radin Covacich Emilia per ricordare il marito Giuseppe nel 10° ann. della scomparsa euro 50,00

Sergio, Gianni, Giorgio e Franco per ricordare i propri genitori Rina Smilovich (Bochese) e Marcello Coslovich (Meriscian) euro 20,00

Maria Sferco Coslovich in mem. dei genitori e dei fratelli euro 20,00

In ricordo di Maria Pia Leban Favretto dal marito Bortolo, dai figli Michele e Andrea con Francesca e Federico euro 50,00

Emilio e Lidia in mem. dei cari defunti Pilar e Coslovich euro 30,00

N.N. in mem. di Antonio Del Ben, nell'anniversario 19/9 euro 15,00

Rita e famiglia in memoria di Francesca Bernich per il compleanno (4/10) euro 30,00

Famiglia Giuseppe Monticolo in memoria della fam. Pietro Monticolo euro 20,00

Gianfranco Giusto in mem. dei defunti della fam. Giusto Vittor euro 15,00

Maria Sferco Coslovich in mem. dei genitori e dei fratelli euro 20,00

Emilio e Lidia in mem. dei cari defunti Pilar-Coslovich euro 30,00

Annamaria e Mario per ricordare Pia Leban Favretto euro 20,00

In memoria dell'amata zia Augusta Delben Grassi la nipote Vilma euro 50,00

Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 1 giugno al 15 ottobre 2006

Andrea Blasig euro 10,00

Marisa e Rometta Sodomaco Pergolis euro 20,00

Anita Parovel euro 10,00

Anna Benedetti euro 20,00

Emma e Sergio Davia euro 10,00

Fortunato Zacchigna euro 50,00

Aldo Paoletti euro 25,00

Antonio Coslovich euro 20,00

Maria Mamilovich - USA \$ 5,00

Erminio Sturnega euro 50,00

Silvana Martincich euro 15,00

Maria Sodomaco euro 10,00

Nella e Umberto Quattrococchi euro 25,00

Rossella Crippa euro 20,00

Mary e Tarcisio Vittor euro 50,00

Claudio Ottaviano euro 20,00

Luigia Maurel euro 15,00

Patrizia Paoletti euro 20,00

Primo Coslovich euro 25,00

Catina Alessio - Canada \$ 25,00

Carmela Garifallou - Canada \$ 25,00

Silvia Bernardini euro 50,00

Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dall'1 giugno al 15 ottobre 2006

Mila Bosdachin euro 20,00

Ermanno e Silveria Bernini per il 50° ann. di matrimonio euro 20,00

Augusta Pilar, da Varese, Marino Orzan, felicitazioni per la laurea universitaria alla dottoressa Francesca Orzan euro 20,00

Cide Bonivento - Bologna euro 50,00

Filippo Trento per festeggiare il 45° anniversario di matrimonio euro 40,00

Mino Favretto \$ 60,00

Rita Melon per festeggiare la laurea dei figli euro 20,00

Ida Zacchigna euro 10,00

Maria e Bruno Saule euro 20,00

Ambretta Comisso euro 20,00

Maria e Giovanni Petrovich euro 20,00

Iolanda Bessich-Smith (Portland Oregon - USA) euro 25,00

Gianni Coslovich (Meriscian) per ricordare il 30° anniversario di matrimonio euro 30,00

Offerte pervenute pro olio lampada "Maria Rosa Mistica"

Dagli umaghesi di Opicina euro 30,00

Annamaria Brazzatti Millo euro 10,00

Maria Vigni Zacchigna euro 20,00

Maria Favretto ved. Manzutto euro 10,00

Giorgina Pellegrini euro 10,00

N.N. euro 6,00

Dai partecipanti al pellegrinaggio a Cormons euro 169,00

Petrovia, prima del 1960 – Complesso bandistico

Ecco i componenti (da destra a sinistra) del complesso: prima fila Antonio Fachin (Tonin Galineta), Marco Martincich, Ruggero Fachin, Bruno Radessich, Antonio Crisman, Mario Crisman, Antonio Del Ben (Toni Biga), il maestro Voch, ? Caligaris, Guerrino Stocovaz, Claudio Del Ben, Angelo Braico, Aldo Stocovaz, Ferruccio Fattor, Albino Fachin (Clai), Remigio Puisa, Luciano Crisman, Mario Gregorich, Mariano Fattor, Egidio Del Ben.



Accadde il 29 novembre di 60 anni fa, nel 1946 a Umago.

Alle ore 21 di quella tristissima sera i nostri cari Giovanni, Ferdinando e Germano (Miliano) Gulin, usciti di casa non vi fecero più ritorno, lasciando nel più doloroso sgomento il padre, le mogli e i figli.

I nostri cari svanirono così nel nulla e nulla poté la famiglia, né indagare, né fare ricerche immediate poiché dal 30 novembre del 1946 al 18 gennaio del 1947 (per ordine dell'OZNA di Buie) tutti, dal padre Giovanni alla più piccola figlia di Ferdinando – Silvana di 14 mesi – furono rinchiusi nella stessa nostra casa con porte e finestre sprangate, con una “guardia popolare” col mitra in spalla presente sull'unica porta di uscita 24 ore su 24, senza alcuna possibilità di sortita né di comunicazione con il mondo esterno.

A maggior garanzia d'impossibilità di fuga di qualche membro della famiglia c'erano stati requisiti anche tutti i documenti per un anno.

Da quel giorno la famiglia al completo sopportò e visse un periodo a dir poco tragico che culminò con il triste esodo dalla nostra cara Umago nella primavera del 1955. A tutt'oggi a noi superstiti rimane non solo il profondo dolore per questa immane tragedia ma soprattutto il rimpianto di non poter pregare e deporre un fiore sulle loro tombe, con un immenso interrogativo: chi, come, dove e perché?

Per non dimenticare li ricordiamo a quanti li conobbero e li stimarono.

I figli



*Nel buio di un antro
spezzato e negletto
egli sogna la pace.
Ma degli anni passati
l'oblio gli pesa sul cuore.
Un passo leggero li sopra
gli porta l'eco di ieri.
Un fremito caldo
allora lo scuote.
E sogna una voce,
per nome chiamarlo.
Lo stormir delle fronde però
nega ogni possibil intrusione.
La terra d'argilla piena,
avvinte le ossa trattiene.
Son sue le dita bianche,
o del fratello li accanto?
Uscire nel sole vorrebbe
per incontrar chi ama.
Vorrebbe veder l'azzurro
per esclamare: perdono!
Ma Chi in quel giorno buio
lo accolse tra le braccia,
ma Chi il dolore suo,
lenì con dolce pioggia,
amor solo pretende.
Così il silenzio torna
a dominar sovrano
ed in quel buio amico
coi compagni torna
a sognare.*

Franco Vascotto

Dall'alto in basso le foto mostrano:

*Giovanni Gulin assieme al figlio
Marco, scomparso a 16 anni;*

Ferdinando Gulin;

Germano (Miliano) Gulin;

*la casa dei Gulin,
in via Cristoforo Colombo*



Lutti



Il 18 luglio 2006 all'età di 92 anni, ci ha lasciato la nostra cara mamma

MARIA GIRALDI
ved.
PAOLETTI

Nata il 19/02/1914



La ricordano con tanto amore e rimpianto le figlie Maria Grazia e Renata insieme al genero, nipoti e pronipoti.



Il giorno 18 luglio 2006 è venuta a mancare la mia adorata mamma

AUGUSTA DELBEN GRASSI



Nella sua vita ha dimostrato sempre un grande coraggio, nell'affrontare tutte le avversità quali i lunghi anni di prigionia del marito Mario, quando è stata costretta ad allevarmi da sola, l'esodo dalla sua amata Umago, i sacrifici per costruire una casa dove vivere con la sua famiglia.

Ha vissuto sempre nel ricordo della sua vita trascorsa ad Umago rimanendo vicina agli umaghesi. Quando muore una mamma muore una parte di noi, questo è quello che sento dal 18 luglio.

Ci manchi tanto, ciao mamma, ciao nonna.

Vilma e Marina

Desideriamo ringraziare tutte le persone che, in vario modo, ci sono state vicine in questo triste momento. Vilma e Marina



Il 1° luglio 2006 ci ha lasciato il nostro caro e amato marito, padre e nonno

GIUSEPPE GRASSI
(Pio)

Umago
23/08/1919



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Angelina (Lina), i figli, la nuora, il genero, nipoti e pronipoti.



Il giorno 17 agosto 2006 è mancata ai suoi cari serenamente nel suo letto di Cipiani (Matterada) all'età di 96 anni la nostra cara mamma

MARIA COSLOVICH

Nata il 29/01/1910



La ricordano con immenso affetto e immutato dolore i figli Maria, Dino, Luigia la nuora Nevia il genero Vlado, i nipoti Meri, Daniele e Erik, parenti e amici tutti.

O Signore Gesù, donale pace eterna.



Il giorno 3 febbraio 2006 è mancato ai suoi cari l'anima buona di

GIOVANNI ORZAN

San Lorenzo di Daila 6/04/1918



Lo ricordano con immenso affetto la moglie Maria Cecilia, i figli Walter e Dario, parenti e amici tutti.



MARIA PIA LEBAN
in FAVRETTO

Trieste 28/10/1941
Trieste 22/09/2006



Maria Pia - ma per tutti Pia - non era nata ad Umago e neppure in Istria.

Ma di Umago e dell'Istria aveva sentito parlare tanto da quello che sarebbe stato suo marito.

In quei posti aveva vissuto parecchio d'estate nel campeggio tra Montarol e Catoro e di fronte a quel mare.

Ultimamente si era anche interessata di quei nostri defunti rimasti a San Damiano.

Ma in tutti questi anni è stata soprattutto per i suoi una moglie, una mamma e una nonna stupenda.

Sicuramente in molti la ricorderanno ancora.



Il 25/06/2006 è deceduta a Trieste

MARIA MAUREL
ved.
PELIZZON



La nostra cara Maria non c'è più. La bontà e l'amore l'hanno sempre accompagnata in tutti i giorni della sua vita. Ora vive nei cuori di chi le ha voluto bene ed un giorno la incontreremo di nuovo. E il suo sorriso ci illuminerà...

Fiorella, Eleonora con Mauro e Max e i parenti tutti.



Il giorno 22 luglio 2006 è mancato ai suoi cari l'anima buona di

**VALENTINO
ZACCHIGNA**

Zacchigni
14/02/1927



Con nei suoi pensieri sempre la sua Zacchigni dov'era nato, troppo presto ci ha lasciato.

Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Anita, le figlie, parenti e amici tutti.



Il 23 luglio 2006 è deceduta a Trieste

**ANNA
TOMIZZA**

Matterada
27/02/1914



Trascorse la sua infanzia a Giurizzani, poi visse con la mamma, la sorella e il fratello Mons. Raffaele a Capodistria e dopo l'esodo, a Trieste, dove insegnò nella scuola materna. Dalla famiglia attinse una forte fede nel Signore che la sostenne per tutta la sua esistenza e l'aiutò a superare le varie difficoltà.

Conservò sempre un grande amore per la terra natia, seguiva i vari avvenimenti che accadevano a Giurizzani, a Matterada, si preoccupava soprattutto della chiesa che fosse ben conservata e contribuì con tutti i matteradesi alla ristrutturazione della stessa. Ora, come suo desiderio, riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Matterada.

I nipoti e i pronipoti la ricordano con affetto, la Comunità di Matterada partecipa al lutto della famiglia Tomizza.



Per tanti anni hai cantato nel coro della tua chiesa, ora speriamo che il buon Dio ti lasci cantare nel coro degli angeli.

Sostenuta dalla grande fede che ha sempre avuto, è mancata nella lontana America

**MARIA
FAVRETTO
ved.
BUZAN
(de Beniamino)**

Ne danno il mesto annuncio i suoi amati figli, nipoti, nuore e genero, il fratello Sergio con Pina, la sorella Anita con Sergio e nipoti, zia Maria de Romeo, cugini e parenti tutti.

Bridgeport (USA) - Trieste 6/08/2006.



Il giorno 30 gennaio 2006 a Trieste, il Signore è venuto a prendere la nostra mamma

**LUIGIA
TRENTO
ved. FELETTI**

Boscaria
10/05/1910

per portarla con Lui.

Ringraziamo quanti le hanno voluto e fatto del bene, quanti sono venuti a darle l'ultimo saluto - i figli Romano, Armando, Italice e Nerina.



Riposa nel cimitero di Matterada

**EVELINA
MATELICH
in
ANDREASSICH**

La ricordano con tanto affetto il marito Arturo, il figlio Neven con Oriana ed il piccolo nipote Anthony.

Un caro ricordo e una preghiera da Giorgina.



Il 13 febbraio 2006 ci ha lasciati improvvisamente

**WANDA
ROTA**

Salvore
19/12/1932



La ricordano con grande affetto il marito Claudio, il figlio Robert con Ester, la sorella Leonella, Vinka con Claudio e tanti amici la ricordano per la sua bontà e generosità.



Il giorno 23 agosto 2006 ha chiuso gli occhi per l'ultima volta

**ROMEDIO
LENARDUZZI**

Nato ad Umago nel 1930, si trasferì a Como nel 1955 con la moglie Rita. Impegnato nella Polizia Municipale della città, scrisse numerosi e piacevoli racconti riguardanti la sua terra natia dove trascorse anni indimenticabili.

La moglie Rita Giani di Cittanova d'Istria, i figli Alberto, Corrado e Giampaolo, insieme alle nuore Piera e Sabrina con la nipotina Rebecca ne danno il triste annuncio.



Il giorno 30 luglio è mancata ai suoi cari l'anima buona di

**NICOLINA
SIROTTI
FAVRETTO
(Ina Moretto)**

Umago
14/02/1915



La ricordano con immenso affetto, e immutato dolore il figlio Claudio con la famiglia, i fratelli e le sorelle, i nipoti e parenti tutti.



Il 10 maggio 2006 in Sarnia – Canada – è deceduta

**GIUSTINA
COSLOVICH
in SEPICH**

Nata il 15/11/1921



La ricordano con tanto affetto e rimpianto il marito Pietro, i figli Nerina, Luciana, Patrizia, Silvio, la sorella Irma Coslovich Gardoz in Australia, e i parenti tutti.



È mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**LUCIANO
SCRIGNER**



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Patrizia, il figlio Giarri e il padre Giovanni.



Il giorno 29 marzo 2006 è mancata la nostra cara

**FRANCESCA
GRASSI
ved.
SODOMACO**



La ricordano con immenso affetto e rimpianto la sorella Teresa, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Amò la famiglia e la Patria, difese e combattè fino all'ultimo giorno la sua terra perduta. Il ricordo ed il dovere furono i suoi passi, la sua parola, il suo agire.

Prof. GAETANO PINNA

Nato il 21/12/1921
Morto il 23/12/2005

Esule Istriano, Paracadutista
"Ragazzo della Folgore"



Il tempo passa, ma non cancella il vostro ricordo, vivete sempre nel cuore dei vostri cari che vi ricordano con tanto affetto. I figli Giorgina, Pino, Mario, il genero, le nuore, i nipoti.

MARIA RAMANI

20° anniversario
15/11/1986

**GIOVANNI
PELLEGRINI**

8° anniversario
5/09/1998

Anniversari

PASQUA GRASSI in CARLIN

Nata
il 24/09/1894
Morta
il 14/07/1956



Mamma, cinquant'anni sono passati, ma tu sei sempre nei nostri cuori.

Caterina, Libera, Romana

Per ricordare i 30 anni della morte di nonna

ANNA DELBELLO ved. BERNICH

28/09/1976
28/09/2006



E dei 3 anni dalla morte della mamma

GISELLA

17/09/2003
17/09/2006



Gianna Sforzina le ricorda con tanto affetto.

Nel 7° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI CRISMAN

Petrovia
14/08/1911
Trieste
6/11/1999



Con tanto affetto lo ricordano la moglie Maria, i figli Romedio, Silvana, Giorgina con Vilma, Mario, Dario e nipoti tutti.

Il giorno 29 settembre 2006 ricorreva il 1° anniversario dalla scomparsa del nostro caro e amato

GIORGIO ZACCHIGNA

Morto a Trieste
il 29/09/2005



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Ida, i figli Mario, Giulio e Serena. Dall'America la sorella Maria, nipoti e parenti tutti.

Nel 1° anniversario dalla scomparsa del nostro caro e amato marito padre e nonno

VITO GARRA

Vizzini (CT)
11/10/1929
Melbourne
14/11/2005



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Maria, il figlio Giuseppe con la moglie Robyn, la figlia Mara con il marito Silvestro, i nipoti Antonio, Olivia, Frank e Francesca.

Il 15 ottobre ricorreva il 7° anniversario della scomparsa del nostro caro

FERRUCCIO RADIN

Dai nostri cuori non te ne sei andato, sempre con noi, ti ricordiamo con grande affetto e rimpianto, la moglie Maria, i figli Edda, Renata, Antonio, il genero Livio, la nuora Sabrina, i nipoti e i parenti.



Nel 1° anniversario, 6 novembre, della scomparsa del nostro caro

PAOLO MILLO (Bochese)



Con affetto lo ricordano la moglie Antonia Pilar, le figlie Luisa e Marina, generi, nipoti e parenti tutti.

Norma Grassi ricorda con immutato dolore e rimpianto il marito

ERMANN SALICH



nel 4° anniversario della sua scomparsa. Lo pensa con tanto amore in Paradiso con il figlio Paolo deceduto nel 1996. I figli e fratelli Mario e Maurizio, le nuore, i nipoti li ricordano con grande affetto.

Il 12 agosto ricorreva il 2° anniversario della morte della nostra cara e amata

MARINELLA TRENTO



Il nostro ricordo di te è vivo più che mai, perché tu fai parte di noi - ti ricordiamo con grande affetto e rimpianto mamma Vittoria, papà Remigio, la figlia Linda, i fratelli Marino e Gabriella, il nipote Riccardo, la nonna Giuseppina, gli zii e i cugini.

Il giorno 3 giugno 2006 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa della nostra cara mamma e nonna

**LETIZIA
GIUGOVAZ**



Il suo ricordo è sempre presente nei nostri cuori. La ricordano con immenso affetto i figli Gianni e Franca, il genero Pino, nipoti e parenti tutti.

Il 7 novembre 2006 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa della nostra cara

**MARIA
MONTICOLO**

Umago
12/04/1919



La ricordano con affetto e rimpianto il marito Piero, i nipoti e i parenti tutti.

Il giorno 20 agosto 2006 ricorreva il 17° anniversario dalla scomparsa della nostra cara

**LIDIA
NESICH
in GIUGOVAZ**



La ricordano con immenso affetto e immutato dolore il marito Antonio, i figli Claudio e Roberto con le rispettive famiglie, la cognata Lucia, parenti e amici.

Una prece a ricordo dei nostri cari genitori

**NATALE COSLOVICH e
EVELINA TRENTO**

Li ricordano con immenso affetto e rimpianto i figli Giorgina, Laura e Franco con le rispettive famiglie.

Il 13 aprile ricorreva l'11° anniversario della scomparsa di papà, e il 28 maggio il 2° anno della scomparsa di mamma



**ANNAMARIA
BERNICH**

n. il 04.10.1909

**VITTORIO
SODOMACO**

n. il 23.12.1905

Vi ricordiamo sempre con tanto affetto e rimpiangiamo la vostra assenza, specialmente, nei giorni dei vostri rispettivi compleanni.

Miriam e famiglia

Il 14 settembre ricorreva il 13° anniversario della scomparsa del nostro caro

**RUGGERO
NEMAZ**

Giubba
31/07/1929
Umago
14/09/1993



Lo ricordano con tanto affetto, amore e immutato dolore la moglie Antonia, i figli Florinda, Loredana e Fulvio con le rispettive famiglie assieme a parenti tutti.

Un pensiero va pure alle sorelle

Nel 7° anniversario dalla scomparsa di

**FERRUCCIO
NEMAZ**

Zacchigni
14/04/1936
Umago
25/12/1999



Sei e sarai sempre presente con tanto amore e affetto nei nostri cuori, la moglie Annamaria, i figli Nevia, Roberto e Alessandro con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Un pensiero va pure alle sorelle Nives, Augusta e Stelio.

Il 22 agosto 2006 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del nostro caro

**GIUSEPPE
FAVRETTO**



Il giorno 21 agosto ricorreva il 5° anniversario della scomparsa della nostra cara

**ELEONORA
DELBEN
FAVRETTO**



Li ricordano con immenso affetto e immutato dolore il figlio Alessandro con Fiorella, la nipote, parenti e amici.

**FRANCO
MONTONESI**

A dieci anni dalla scomparsa (21/08/1996) lo ricordano con immutato amore la moglie Marisa, la figlia Piera, il genero Manrico, la nipote Maria Teresa e la suocera Rometta.

Il 18/09/2001 un tragico destino ha strappato prematuramente all'affetto dei suoi cari

**MAURO
GIUSTO**



Nel 5° anniversario dalla sua scomparsa la mamma Anna, il papà Antonio, il fratello Franco, lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore, con una preghiera dai parenti tutti.



**DELBEN
GENOVEFFA**
1988 - 2006

**DELBEN
RODOLFO**
1992 - 2006

Vengono ricordati con tanto affetto dal figlio Franco e famiglia.

**SERGIO
TONELLI**

26/07/1938
25/08/2001



Lo ricordano con affetto la moglie Liliana, i figli Luca, Marco, Nadia, le nuore, i nipoti.

Ricordano affettuosamente Sergio anche i vicini grandi amici.

Lidia e Liliana Medizza ricordano i propri genitori

SALVATORE

nel 44° anniversario (29.11.1962)
della sua scomparsa

e

GIULIA

nel 30° anniversario (28.11.1976)
della scomparsa

e

nel 10° anniversario (17.12.1996)
della scomparsa della sorella

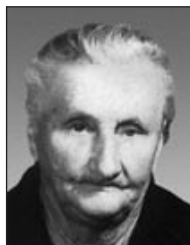
MARIA

Con immenso affetto e con una prece.

Nel 22° anniversario della scomparsa di

Luciana Rabach con i suoi familiari ricorda con grande affetto e immutato dolore la mamma

**MARGHERITA
ved.
ALESSIO
(ZABIA)**



**AMALIA
ALESSIO**

e il fratello

GIANFRANCO COCIANCICH

Nel 32° anniversario della loro scomparsa.

**RAFFAELE
FERLETTA**

16/09/1918
16/12/2002



Nel giorno del tuo 4° anniversario della morte ti ricordiamo sempre e ti siamo vicini con amore tua moglie Celestina, i figli Franco, Nadia con i nipoti e rispettive famiglie. Ti sono vicini parenti e amici.

Ci guidi sempre nella vita Riposa in pace



**ALDO
AMMIRABILE
e
LUCIANA
PAOLETTI**

Sono affettuosamente ricordati dalla suocera e mamma Maria, dalle figlie, dai nipoti dai fratelli e sorelle, dai parenti.



Con tanto amore
Gianfranco Abrami ricorda

La nonna
FILOMENA ABRAM 7/12/1981

Il nonno
GIOVANNI ABRAM 21/12/1991

Il papà
ORESTE ABRAMI 18/11/1993

La mamma
INES SODOMACO in ABRAMI
1/06/1998





Il calendario 2007. Dal bianco e nero al colore: un piccolo viaggio nel tempo, che dura un anno.

Questo numero di “Umago Viva”, che arriva nelle vostre case nel periodo natalizio, è accompagnato dalla nostra piccola tradizionale “strenna”.

La Redazione e il Direttivo della Famiglia Umaghesa vi sono vicini, nelle vostre case in tutto il mondo, in una catena di unione per consolidare quell’incancellabile forza e solidarietà umaghesa, e anche un semplice calendario appeso su una parete la può ricordare simbolicamente, per ogni giorno dell’anno.

Abbiamo pensato per il 2007 a un calendario che possa evocare, insieme, la nostalgia del passato e la realtà del presente, utilizzando alcune riflessioni sui colori.

Il colore è insieme natura e cultura, materia e simbolo, storia e ricordi, passato, presente e futuro. Esso riguarda l’arte e la chimica, la fisica e l’estetica, e perfino la letteratura. Anche i poeti, e gli scrittori in genere, possiedono una loro tavolozza; usano certi colori piuttosto che altri. Anche per noi sogni e colori, pensieri ed emozioni, hanno un profondo significato, e nel calendario umaghesa si fondono immagini, cromatismi e versi dei nostri poeti, per vive-

re con serenità l’anno che viene, ricordando la nostra piccola patria che – anche lontani nel mondo globale – è sempre presente nella nostra realtà.

Sei fotografie d’epoca, in bianco e nero, e sei foto attuali, a colori, accompagnate dalla poesia, rappresentano un breve e simbolico percorso temporale, che ci conduce attraverso i dodici mesi del 2007: sullo sfondo la nostra Umago ideale, ove predominano i toni caldi del giallo, dell’ocra, del mattone, del verde, del marrone e del rosso, colori dell’intimità, della casa, delle nostre case lontane...

Case calde, accoglienti, le nostre, oggi. Non dimentichiamo, però, altre case, baracche, d’emergenza e di fortuna, dove i nostri nonni e genitori passarono tanti “Natali”, nei gelidi anni dell’esodo... E le parole poetiche di Bertold Brecht, “Alla vigilia di Natale”, ci fanno tornare per un momento indietro: “Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale, noi, gente misera, in una gelida stanzetta, il vento corre fuori, il vento entra. Vieni, buon Signore Gesù, da noi, volgi lo sguardo: perché tu ci sei davvero necessario”.

Ci dia serenità il Natale del 2006, ci prepari ad un buon 2007.

*A tutti, gli auguri più cari
per le feste di Natale e
per un prospero e sereno 2007*

Il Consiglio Direttivo della “Famiglia Umaghesa”